

Goigest

X-FACTOR

Rassegna Stampa del 24/02/2009 10:23

INDICE

X-FACTOR

24/02/2009 Eco di Bergamo - SPETTACOLI, X-Factor , Daniele Magro sorride	5
24/02/2009 Corriere dell'Alto Adige - TRENTO I Bastard non si fermano più	6
24/02/2009 Grazia - CANTARE? UNA SCOMMESSA	7
24/02/2009 L' Adige X FACTOR	9
24/02/2009 L' Adige Bastard sempre meglio	10
24/02/2009 L' Adige «BASTARD»: AVANTI TUTTA	11
24/02/2009 Il Manifesto - Nazionale Il post Sanremo di Povia a «Sugo»	12
24/02/2009 Il Riformista Il Sanremo transgenico di Raiset	13
24/02/2009 Il Giorno - Milano Non solo X Factor : Morgan in un recital	15
24/02/2009 Brescia Oggi Sul palco altri bresciani Arrivano i «John Frog»	16
24/02/2009 Brescia Oggi Dopo Yuri, altro gruppo bresciano sul palco di « X Factor »	17
24/02/2009 Corriere dell'Alto Adige - TRENTO Bastard inarrestabili anche in chiave Rem	18
24/02/2009 Corriere dell'Alto Adige - TRENTO I Bastard non si fermano più	19
24/02/2009 La Nazione - Firenze SANREMO Ha vinto il disimpegno	20
24/02/2009 Corriere di Bologna - BOLOGNA Mango, atmosfere da «Acchiappanuvole»	21

24/02/2009 Il Foglio	22
Stato della musica	
24/02/2009 Libero	24
Come nasce una canzonetta	
24/02/2009 Giornale di Brescia	28
« X-Factor » promuove Jury e apprezza i John Frog	
24/02/2009 Il Tirreno - Livorno	29
Chi fermerà Matteo? Ieri un altro successo	
24/02/2009 Pubblicità Today	30
Il Festival di Sanremo visto dal web	
24/02/2009 Alto Adige - Nazionale	31
Bastard, l'avventura continua	
24/02/2009 Il Trentino - Nazionale	32
Bastard, l'avventura continua	
24/02/2009 La Tribuna di Treviso - Nazionale	33
Sanremo, il vero vincitore	
24/02/2009 La Nuova Sardegna - Nazionale	35
Tv, radio e cinema: Marco Carta cavalca il suo anno d'oro	
23/02/2009 La Sicilia	37
X FACTOR	
23/02/2009 La Sicilia	38
«Sono fiero di venire dal reality ma non ho il vuoto alle spalle»	
24/02/2009 La Repubblica - Nazionale	39
IL TELEVOTO DEL FUTURO	
24/02/2009 Il Sole 24 Ore	40
«Amici» vale 30 milioni di spot	
23/02/2009 Il Gazzettino - NAZIONALE	42
Gli Afterhours si presentano alla conferenza stampa della notte con un triangolo rosa	
23/02/2009 Il Gazzettino - NAZIONALE	43
Marco Carta con "La forza mia" ha dunque vinto il 59 Festival di Sanremo	
23/02/2009 Il Mattino - NAZIONALE	45
Il Festival come un talent show	

23/02/2009 Il Secolo XIX - Nazionale televisione	46
23/02/2009 Il Secolo XIX - Nazionale SORPRESA, IL FESTIVAL È IN MANO AI RAGAZZINI	47
22/02/2009 TgCom De Filippi scrive a Tv Sorrisi	49
23/02/2009 Sorrisi e Canzoni Scorie	51
23/02/2009 Sorrisi e Canzoni X Factor	52
23/02/2009 Sorrisi e Canzoni ALESSIO BONI Puccini: ha inventato lui la vera musica popolare	53
23/02/2009 Guida Tv X FACTOR	55
23/02/2009 Il Secolo XIX - Nazionale Sorpresa, il festival è in mano ai ragazzini	56
23/02/2009 Telepiu x factor	57
23/02/2009 Di Piu TV T R L - MILANO	58
23/02/2009 Di Piu TV TRL - MILANO	59
23/02/2009 Di Piu TV I PIÙ VISTI IN TV	60
23/02/2009 Di Piu TV LE PAGELLE DELLE STAR DELLA TV	61
23/02/2009 Di Piu TV LA "CATTIVA" DI " X FACTOR " FA LE PAGELLE AI CANTANTI DEL FESTIVAL	62
23/02/2009 DNews - Milano Dai consumatori alla gaffe di Gramazio sul meccanismo dieci anni di polemiche	65
22/02/2009 La Nazione - GROSSETO LUCCA	66
22/02/2009 La Stampa - IMPERIA SanremoLab il dolce sapore della rivincita	67

L'allievo del Cdpm continua la sua marcia trionfale al talent-show

X-Factor , Daniele Magro sorride

Dopo la crudele puntata di lunedì scorso che ha visto l'eliminazione di AmbraMarie Facchetti al termine del duello fratricida con l'amico Daniele Magro (entrambi sono infatti allievi del Centro didattico produzioni musica di Bergamo), ieri sera per quest'ultimo è tornato il sorriso ad **X-Factor**: è stato per lui, infatti, il primo via libera da parte del televoto al turno successivo.

Il diciannovenne di Agrigento, ma residente a Bergamo per studiare nella nostra università, è salito sul palco vestito in total black per cantare «Black and gold» di Sam Sparro. Un pezzo voluto dal duo **Simona Ventura** e Stefano Magnanensi, rispettivamente capitano e vocal coach di Daniele, per riparare alle brutte scelte fatte sette giorni prima. «Sinora sono rimasto un poco in sordina - ha detto Daniele - perché qualcuno dice che penso solo alla mia voce, mentre in realtà mi interessa fare tutto quanto».

Per Daniele sono arrivati gli applausi del pubblico ed i giudizi molto positivi di **Simona** e di Mara Maionchi, capitana dei gruppi vocali. «La tua musica è black - dice **Simona** - mentre la tua voce è d'oro. Fuori dalla trasmissione sei molto solare, aperto, spiritoso, sai fare delle belle imitazioni di tutti». La Maionchi ribadisce che «le doti sono indubbe ed il pezzo era davvero adatto».

La puntata si era aperta con una bella sorpresa. Sul palco è comparso James Morrison - il giovane cantante britannico che con il suo primo album «Undiscovered» ha raggiunto le vette delle classifiche mondiali - per cantare «Broken strings», il brano portato al successo dettando con Nelly Furtado. Ma al suo fianco, per **X-Factor**, proprio la straripante AmbraMarie, ventunenne di Calvenzano, finalmente libera di esibirsi come meglio crede. Per lei i complimenti di tutti, compresi Morrison e Laura Pausini, anche lei super-ospite della serata.

Marco Conti

24/02/2009

Musica, a X-Factor un'altra promozione per il gruppo valsuganotto

I Bastard non si fermano più

di AGNESE LICATA

TRENTO - Bastard, avanti tutta. Anche ieri sera, con una canzone dei Rem, i quattro trentini hanno entusiasmato il pubblico di «X Factor». «Shiny happy people laughing», cantavano i Rem nel 1991. Ossia, «persone felice e solari che ridono». E ridevano anche i Bastard Sons of Dioniso dopo che **Francesco Facchinetti** ha comunicato loro la vittoria al televoto. Per la settima puntata consecutiva, infatti, il pubblico da casa ha premiato la performance della band trentina spingendola ancora avanti nella corsa alla vittoria finale. A PAGINA 14 l'articolo prosegue in altra pagina

artisti mai scontati

- CANTARE? UNA SCOMMESSA

Sarà per l'aspetto severo, per la musica geniale, controcorrente. Fatto sta che FRANCO BATTIATO ha fama di cantautore filosofo e snob. L'abbiamo incontrato durante il suo tour e abbiamo cambiato idea. Parlando di Sanremo, di amore e delle donne che gli chiedono: «Che si fa stasera?»

FRANCO BATTIATO, 63 ANNI, È IN GIRO PER L'ITALIA CON LA SUA TOURNÉE. TRA LE VARIE TAPPE, DAL 3 AL 6 MARZO SARÀ A ROMA E DAL 13 AL 15 A MILANO. ULTIMO CONCERTO, IL 7 APRILE A PARMA. La prima cosa che ti colpisce di Franco Battiato è la sua aria austera, che ispira un po' di soggezione. La seconda è la simpatia e un senso dell'umorismo che non ti aspetteresti. Il nostro incontro avviene a Carpi, durante una tappa del suo tour in giro per l'Italia. Ci sediamo. Squilla il suo telefonino. È un'amica che dalla Francia gli fa gli auguri preconcerto. E dopo aver riattaccato, Battiato sospira: «Anche questa è fatta. Disse quello che accoppò so' padre, come recita un proverbio veneto». E ridiamo. La prima canzone che ha inciso, nel 1965, era la cover di "E più ti amo", un successo di Gino Paoli. L'ha inserita anche nel suo ultimo disco "Fleurs 2": una sorta di chiusura del cerchio, come se adesso fosse pronto a passare a un'altra fase della carriera? «Sono passati quattro decenni, la versione di quel tempo era incisa su un disco di plastica. Erano prodotti realizzati con cantanti dilettanti, per poi venderli a La Settimana Enigmistica che, all'epoca, li regalava ai suoi lettori. E fu così che arrivarono per me i primi guadagni, incidendo canzoni di successo». Chi sono i giovani talenti sui quali punterebbe oggi? «Non saprei, davvero. Ho ricevuto negli anni migliaia di dischi autoprodotti. Se mi capita di ascoltare qualcosa di interessante, lo segnalo alle case discografiche: l'ho sempre fatto». Le interessano i **talent show**, tipo "**X Factor**"? «No, non guardo questo genere di trasmissioni: pur trattandosi di show musicali, non ho un attaccamento al mio mestiere così largo. Però ho guardato la prima puntata di **X Factor** per vedere **Morgan**, che stimo perché è un ragazzo che ha talento, e Mara Maionchi, che è una cara amica». Figurarsi allora se guarda Sanremo! «E qui si sbaglia: il festival l'ho visto migliaia di volte. Lo sa che anche il grande Luchino Visconti era un fan di Sanremo e riuniva gli amici davanti alla televisione per guardarlo? Ha persino inserito una canzone festivaliera nel suo film Gruppo di famiglia in un interno. In una scena c'è un professore serissimo - interpretato da Burt Lancaster - immerso in un silenzio claustrale e da una radiolina escono fuori le note di La mia solitudine sei tu, cantata da Iva Zanicchi. Ecco, una canzone che magari uno non ha mai considerato, lì assume una dimensione consolatoria e lacerante». Avevo letto che lei vive alle pendici dell'Etna, solo e che non guarda mai la tv. Invece non è un eremita come la dipingono. «Certo che no! Ma è vero che conduco una vita ritirata e che studio molto». La sua musica piace a persone di tutte le età: ai suoi concerti ci sono fan giovanissimi e altri che potrebbero essere loro nonni. Lei che età si sente? «Sicuramente non ho nostalgia del mio passato. Non penso mai: "Ah, se avessi vent'anni...". Per carità». Lei ha detto: "Prima o poi faccio un cd con le canzoni che non avete capito". Forse ce ne sono tante che non abbiamo capito. Come "E ti vengo a cercare": tutti pensavamo che fosse una canzone d'amore, e invece... «E ti vengo a cercare è volutamente ambigua. Comincia come una canzone d'amore umano, per poi spostarsi verso la fine, prima del frammento della Passione secondo Matteo di Bach, a quello divino». Lei crede nell'amore? «L'amore si raggiunge con la ricerca. L'innamoramento, invece, è ciò che ti fa dire: "Quella donna è straordinaria", e il mese dopo: "Quella donna è una stronza". L'amore richiede un esercizio severissimo sulla propria personalità. Quando nasce un'attrazione, l'idea che hai di quella persona deve rimanere intatta. Altrimenti non è un sentimento vero. Di solito i matrimoni crollano perché si ha l'idea di essere proprietari dei genitali dell'altro, ma non è così: la gelosia è un sentimento da combattere ed evitare». Qual è la qualità che le piace di più in una donna? «L'indipendenza. Se una comincia a dirmi che cosa facciamo questa sera, partiamo male». Ho letto che, anni fa, un astrologo a Katmandu le ha detto che lei pensava di avere dei figli e che non doveva lasciar passare troppo tempo. È la verità? Oggi rimpiange il fatto di non avere figli? «No, non ci ho mai pensato. È una delle poche cose che quell'astrologo ha sbagliato». In effetti molti artisti dicono che le loro opere sono come dei

figli. Magari è così anche per lei... «Per niente. Il mestiere che faccio, cioè la musica leggera, probabilmente non è quello per cui sono nato. Forse ero destinato a fare il musicista, ma d'altro tipo. Ho trascorso gli Anni 70 facendo continuamente ricerche, importanti per me e per la mia crescita. Poi ho fatto un tuffo nella musica leggera con un linguaggio diverso. Credevo di essere un'altra cosa, ma alla fine era questo che dovevo fare: la musica leggera». È vero che le sue due canzoni più popolari, "Cuccurucucu" e "Centro di gravità permanente", le ha scritte per scommessa, per dimostrare che non ci voleva granché per comporre "canzonette" di successo? «È la verità, ma la storia è ancora più divertente. Eravamo a una cena, c'erano anche dei giornalisti, e qualcuno disse: "Mica facile fare canzoni commerciali". E io risposi: "No, è facilissimo"». E così è nata "Cuccurucucu"? «No. Così è nato tutto l'album, La voce del padrone ». **backstage** Durante il concerto a Carpi, tra una canzone e l'altra, in teatro cala il silenzio. Improvvisamente, una voce con accento siciliano grida: «Franco, non mi fanno entrare...». Lui, senza fare una piega, dice: «E fatela entrare!». Non c'è dubbio: Battiato è molto rock.

X FACTOR

X FACTOR. Il trio trentino conferma il proprio talento e prosegue la sua corsa nel **talent show** di Rai 2
24/02/2009

</T negativo>Bastard sempre meglio

TRENTO - Non s'interrompe la splendida avventura musicale dei Bastard Sons of Dioniso . I tre musicisti della Valsugana hanno superato sull'onda sonora di un pezzo come «Shiny happy people» dei Rem il nuovo ostacolo di «X Factor». È stata una serata ad alta tensione perché più si avvicina il traguardo finale più la lotta, specie fra i tre capitani Maionchi, Ventura e Morgan, si fa dura. Ma i Bastard, smentendo chi pensava che la canzone del gruppo americano fosse un tantino troppo morbida, hanno cantato anche stavolta in modo convincente conquistando il pubblico che ieri sera si è sintonizzato su Rai2. I Bastard sono entrati in scena alle 23: hanno affrontato Noemi, Enrico e Yuri nella seconda, durissima manche del talent show. Jacopo non vestiva (meno male!) l'incredibile giaccone rosa shocking esibito nell'omaggio alla grande ospite della serata, Laura Pausini, ma una semplice maglietta dalle maniche corte, come Federico e Michele . Su ogni maglietta era disegnato il viso di un «capitano» del talent show. I Bastard hanno cantato bene, armonizzando le loro voci in un brano che è un inno alla felicità e all'armonia. «Questa canzone, però, non ce l'avevate dentro...», ha storto la bocca Morgan alla fine. E Jacopo, il «bastardo innamorato» (Facchinetti) , gli ha dato anche un po' ragione: «Non era una canzone "fisica", non potevo spingere al massimo. Il testo parla di felicità e armonia. Il testo è preponderante. Non la musica. Era più difficile...». «Complimenti per come prendete le critiche», ha chiuso Morgan. Ma altre critiche non sono arrivate, perché sia Simona Ventura («voi "spaccate", voi bucate il video») che Mara Maionchi li hanno applauditi. Bisogna dire che i Bastard avevano accolto in maniera più che positiva la scelta del pezzo del gruppo americano guidato da Mike Stipe, anche se Jacopo aveva espresso qualche piccola perplessità: sì, il pezzo dei Rem gli piaceva, ma non riusciva a trovare il modo di farlo come si deve e non era pienamente soddisfatto di sé. Le prove dei Bastard avevano convinto la capitana Maionchi, insomma, ma non Jacopo: «Il pezzo è una figata ma c'è qualcosa che devo trovare in me stesso per farlo più mio... Così è normale, vorrei dare qualcosa di più. Ci pensiero su una notte!». Ospite della puntata, oltre al giovane cantante inglese James Morrison che ha duettato nientemeno che con... Ambra Marie - l'eliminata della settimana scorsa - anche, appunto, Laura Pausini . La regina incontrastata delle charts italiane, fin dall'inizio fan dichiarata di «X Factor» (e, s'è saputo, anche dei Bastard), ha cantato il nuovo singolo «Primavera in anticipo» tratto dall'omonimo album, da novembre ai vertici delle classifiche di vendita. Tra l'altro la Pausini è attesa al Palaonda di Bolzano il prossimo 7 aprile per l'unica data regionale del tour. Per i Bastard il sogno continua. Per Andrea no (eliminato). La «scalata» prosegue lunedì prossimo.

24/02/2009

«BASTARD»: AVANTI TUTTA

«bastard»: avanti tuttA Non si ferma il sogno musicale dei Bastard Sons, che ieri sera hanno superato la nuova prova, targata Rem, a «X Factor». **A PAGINA 11**

24/02/2009

Il post Sanremo di Povia a «Sugo»

Il canale televisivo Rai su piattaforma digitale - in chiaro - Rai4 propone nel suo palinsesto oltre alla programmazione di film in prima serata, la riproposta di serial americani e un'appendice del reality musicale «**X Factor**», anche esperimenti di produzione televisiva diretta. Come nel caso di «Sugo», il settimanale sui consumi televisivi ideato da Gregorio Paolini e condotto da Carolina Di Domenico, che va in onda per sessanta minuti a partire dalle 22.50. Christian Letruria ritorna da Povia e gli porta una serie di film sexy. Barbara Foria incontra i protagonisti delle fiction «Tutti pazzi per amore» e i Cesaroni: Stefania Rocca, Claudio Amendola, Emilio Solfrizzi, Elena Sofia Ricci, Irene Ferri, Riccardo Fortuna e Matteo Branciamore, ma anche il produttore Carlo Bixio e gli sceneggiatori

Il Sanremo transgenico di Raiset

BIVIO. Il conduttore ha sancito la vittoria del mix dicendo che le barriere aziendali possono cadere. È il format del festival, che se tornasse indietro morirebbe. Peggio: si ridurrebbe a un vegetale nazionalpopolare.

LUCA MASTRANTONIO

Paolo Bonolis da Bim Bum Bam. Ovvero il conduttore-viagra delle trasmissioni mosce. Chissà che per vivacizzare una cerimonia degli Oscar sempre più bolsa e noiosa, dove ancora ricordano Roberto Benigni fluttuare sulle poltrone, gli americani non vogliono il Re della Patafisica televisiva. Sarebbe una rivincita albertosordiana niente male. D'altronde, se Hollywood apre all'India e si "bollywoodizza", Bonolis ha aperto Sanremo a Mediaset. E non solo. Il recordman di Affari tuoi ha risollevato l'audience del festival di Sanremo con una formula all inclusive : c'era tutto e il contrario di tutto, la famiglia Bonolis al completo e le conigliette di Playboy , la filippica di Benigni che esalta Dio e l'omosessualità e la canzone di Povia che vuole curare i gay, Iva Zanicchi che si lamenta delle battute del comico toscano e Marco Carta che, assieme a Maria De Filippi nella serata finale, della vittoria, ha sancito definitivamente che Sanremo, come ha ammesso Bonolis nell'intervista di Berselli su Repubblica , è un «reality». RaiSet? Il «bi-monopolio» non è esiste, dice Bonolis, che però si diverte a coniare un neologismo che la dice lunga sulla consapevolezza di quanto stia avvenendo. Sempre a suon di battute, sull'alternanza Rai e Mediaset all'interno del patto anti-Sky, Bonolis traveste da lapsus una palinodia. A chi gli obietta (sul Giornale , in perfetta par condicio di carta) che il festival è diventato "Amici a Sanremo", ribatte: «L'anno prossimo vincerà un artista che viene da **X Factor** » (Raidue). Bonolis dice che le barriere aziendali si possono superare e a chi gli chiede se condurrà ancora il festival, risponde con un «ni». Poi corretto in «so». So che? Bonolis dice di essere a un «bivio» e ma sa anche che il bivio non c'è perché le «barriere aziendali» si possono abbattere. Bonolis, come Wittgenstein, fa credere che nulla sia più fondamentale della logica. «Marco Carta ha vinto? La sua vittoria è una conseguenze logica del televoto», che predilige i giovani, e i pacchetti di televoti comprati. Ma Bonolis sa c'è qualcosa di più importante, della logica: sono le certezze. E la sua certezza sono gli ascolti. Quelli non li compri. Sanremo era un carrozzone pronto per una singolare rottamazione. In genere rottami un'auto vecchia per prenderne una nuova. E invece, fuori Bonolis sarebbe tornato Baudo o qualche altro showman "usato sicuro" per condurre demo-cristianamente la trasmissione nazional-popolare per eccellenza ad uno estenuante stato catodicamente vegetativo. Che poi, Sanremo, di nazional-popolare aveva solo i numeri scarsi e la qualità involuta. Non c'è più una nazione, ma popoli e comunità, tribù. Bonolis ha saputo mettere assieme tribù diverse, tutte le tribù, come un Re Barbaro. Dalle casalinghe della Zanicchi alle groupie di Marco Carta, dalle cariatidi come Leali agli irregolari Afterhours. Sanremo verso un Bonolis III? A sentire il condottiero dell'ultimo Festival non è da escludere. Probabilmente molto dipende dal futuro di Fabrizio Del Noce, o comunque da quella possibilità di rivoluzionare il format che Del Noce ha lasciato a Bonolis. Comunque, anche rispetto al suo primo Sanremo, Bonolis sembra aver impresso un nuovo corso o, comunque, reso possibile un nuovo corso perché il festival non muoia, cioè vegeti. Qualcosa di più simile ad Amici e a **X factor** . Un reality musicale, con discussioni in diretta, come quella Povia-Grillini, uno spettacolo d'arte varia, uno spettacolo «diffuso» direbbe Debord, cioè democratico ma totalizzante, che azzera le distanze centro-periferia. Integrando il superamento di alto e basso con l'in-distinzione di "impegnato" (l'Onu) e "leggero" (Playboy). L'occasione di Bonolis di diventare il volto salvafaccia della Rai è ghiotta. Con Fiorello sul satellite, prenderebbe lo scettro di Re della tv pubblica. I compensi sarebbero giustificati dagli ascolti e la Rai gratificherebbe la sua insopprimibile aspirazione pedagogica. Più facilmente, si troverà una soluzione "bonolisiana" terza tra la conferma di Bonolis e un ritorno catatonico al baudismo. Le possibili combinazioni RaiSet non mancano. Potrebbe toccare a Maria De Filippi, più qualche spalla maschile, possibilmente Rai. O **Simona Ventura**, con un Piero Chiambretti neo-tesserato Mediaset. Un dato oggettivo , forse da acquisire, è che Sanremo quest'anno non è stato solo Sanremo. Certo è difficile superare lo statuto tautologico di questo

evento pseudo-canoro e para-floreal. Una rosa è una rosa... Chi crede che ci sia stato o sia possibile un cambiamento "genetico" (soprattutto generazionale), parlerà di evoluzione. O involuzione, a seconda dei gusti. Chi invece pensa al solito conduttore gattopardesco, che cambierà l'anno prossimo per dare l'impressione che nulla cambi, vuol dire che non ha a cuore la liturgia di Sanremo. Come ogni culto, ha bisogno di rinnovare la fede (o farla evolvere). Sennò si staccano la spine e le chiese si svuotano. Noi temiamo e speriamo che Sanremo possa continuare così o morire (cioè vegetare). Non facciamo finta che una rosa ogm sia ancora solo una rosa. È una rosa. Ed è ogm. Paolo Bonolis, mattatore ndiscusso a Sanremo, ha lasciato un'impronta sul Festival. Ora si apre tormentone su chi sarà il conduttore della sessantesima edizione del festival dei fiori. E l'ex conduttore di Bim Bum Bam è certamente tra i avoriti, visti anche il record di ascolti di questa edizione. (La Presse)

GIUDICE IN TV, IL CANTANTE È PROTAGONISTA ALLE SCIMMIE

Non solo X Factor : Morgan in un recital

- MILANO - TRA UNA PUNTATA e l'altra del suo **X Factor**, **Morgan** (nella foto) torna in scena, questa volta in versione solista. L'appuntamento è in cartellone per la serata di oggi alle Scimmie, con **Morgan**, voce dei rinati Bluvertigo, oltre che attento e severissimo giurato del talent-show di Rai Due, che torna su un palcoscenico lontano dalle telecamere, da **Simona Ventura** e da Mara Maionchi, per farsi ascoltare dal pubblico nelle collaudate vesti di musicista con il suo «Solo recital». In programma per la serata, c'è un concerto per sola voce e pianoforte, suonato dallo stesso **Morgan**, alle prese con una ricca scaletta di brani presi in prestito dal contenitore della canzone d'autore italiana e non, da interpretare ancora una volta a modo suo. Questa sera alle Scimmie (via Ascanio Sforza 49), alle 22.30. Prima consumazione 15 euro. Ca.Ma.

GRUPPI. IERI SERA IN GARA PER UN POSTO

Sul palco altri bresciani Arrivano i «John Frog»

Nella notte altri bresciani si sono giocati la possibilità di entrare in «X Factor»: si tratta dei John Frog, cinque ragazzi che ci tengono a dire che il nome è la traduzione di Giovanni Rana. Ai provini intonano «Superstitious» degli Europe. Mara Maionchi e Gaudi ascoltano attentamente e ben impressionati, tant'è che insistono con l'ascolto di un pezzo in italiano. «Monna Lisa» di Ivan Graziani è il secondo brano che non fa che confermare l'approvazione dei giudici, difatti Gaudi incalza: «È un sì pieno!» Dopo la prova finale la Maionchi sostiene: «Sono giovani come i Bastard, ma totalmente diversi nello stile» e Gaudi li mette in guardia: «Ci sarà da lavorare tantissimo con voi, perchè siete abituati a suonare e nel programma non è possibile usare strumenti». E loro concludono: «Stasera spaccheremo tutto, telecamere comprese». Nati nel dicembre del 2005 da un'idea di Simone Mor (chitarra) e Gianluca Perotta (voce e tastiere), i John Frog hanno raggiunto una prima forma compiuta con l'ingresso di Pietro Gozzini (basso) e Roberto Brustia (batteria). Dopo essersi esibiti al «Brixia Underground Music 2006» hanno aggiunto una chitarra alla line-up con l'arrivo di Simone Grazioli. I John Frog hanno iniziato così a spaziare fra Skid Row e Aerosmith, Survivor, Bon Jovi e Darkness. Si sono classificati al primo posto in vari concorsi: «B.U.M. 2007», «Ospitaletto Festival», «Primo su Mille». E ora puntano in alto.

Dopo Yuri, altro gruppo bresciano sul palco di « X Factor »

Musica in tv

Dopo Yuri, altro
gruppo bresciano
sul palco
di «X Factor»

X-Factor Esibizione non al massimo, qualche critica da Morgan , ma il televoto premia il trio

Bastard inarrestabili anche in chiave Rem

Il gruppo valsuganotto passa l'ennesima sfida con «Shiny happy people»

«Shiny happy people laughing», cantavano i Rem nel 1991. Ossia, «persone felice e solari che ridono ». E ridevano anche i Bastard Sons of Dioniso, ieri sera, dopo che **Francesco Facchinetti** ha comunicato loro la vittoria al televoto. Per la settima puntata consecutiva, infatti, il pubblico da casa ha premiato la performance della band trentina, spingendola ancora avanti nella corsa alla vittoria finale di **X-Factor**, il reality musicale di Raidue.

Erano le 23 quando Federico, Jacopo e Michele sono saliti sul palco milanese. Per loro, Luca Tommassini, direttore artistico del programma, ha scelto uno stile decisamente più sobrio rispetto a quello di sette giorni fa: t-shirt e pantaloni scuri. Soltanto due elementi a dare colore: i tappeti elastici con i ballerini a saltellare alle loro spalle e le silhouette dei tre giudici stampate sulle magliette dei tre. «Una captatio benevolentiae di cui non ci sarebbe bisogno, dato che siamo d'accordo quasi sempre», ha ironizzato **Morgan**. Al settimo serale, dopo commenti solo ed esclusivamente positivi, arriva la prima critica proprio da **Morgan**: «Siete bravi - ha detto subito dopo la performance dei Bastard - ma non siete riusciti a trasmettermi quel flower power, quella florealità che è tipica di questa canzone». Jacopo stesso gli ha dato parzialmente ragione, sottolineando la sua difficoltà nell'equilibrare punti alti e bassi nell'interpretazione, rispetto a brani più grintosi. Di contro, **Simona Ventura** continua ad essere entusiasta: «Voi spaccate il video», ha esordito entusiasta.

La scelta fatta da Mara Maionchi e Gaudi per il settimo serale dei Bastard è caduta su una grande hit della musica pop: Shiny happy people dei Rem. Un ritmo meno «movimentato » rispetto al My Sharona della settimana scorsa, interpretato dal trio con tute da motociclista addosso, ballerine sexy attorno e pile di copertoni da cui lanciarsi. Questa volta, la diversa musicalità del pezzo ha impedito alla band di scatenarsi sul palcoscenico come in altre occasioni. Ma anche ieri, Federico, Jacopo e Michele hanno saputo convincere adattando il brano alle proprie sensibilità musicali, rendendolo un po' «bastardo».

Come da tradizione, ai Bastard Sons of Dioniso non è mancato il sostegno di fan e parenti arrivati direttamente dal Trentino. Non appena Federico, Jacopo e Michele hanno smesso di cantare, una standing ovation ha riempito tutto lo studio, con tutti i supporter presenti negli studi Rai che si sono alzati in piedi, sfoggiando le magliette «bastarde» e sventolando lo striscione «Bastard siamo qui con voi». In contemporanea, allo Snooki di Caldonazzo e alla Talpa di Miola di Pinè, altri fan hanno aspettato e seguito con trepidazione l'esibizione dei propri beniamini.

Nel corso della puntata di ieri sera, nessun accenno esplicito alle polemiche degli scorsi giorni sul televoto e sui modi utilizzati da manager e major per pilotarlo. Tuttavia, indirettamente, forse per dimostrare maggiore trasparenza, **Facchinetti** ha dato alcuni dettagli dell'andamento del voto da casa. Di questi, però, nessuno riguardava il gruppo trentino.

Adesso, smaltita l'adrenalina, il pensiero va già al nuovo brano e alla nuova sfida che impegnerà i Bastard lunedì prossimo. Durante la settimana scorsa, soprattutto Jacopo aveva dato segni di stanchezza per la «reclusione» dorata. Federico, poi, aveva anche riflettuto sul dopo-**X-Factor**, non dando per scontato che il successo riscosso durante il programma si traduca in pubblico, contratti e quant'altro, fuori. Si vedrà se il momento «down» è passato.

Agnese Licata

Musica, a X-Factor un'altra promozione per il gruppo valsuganotto

I Bastard non si fermano più

di **AGNESE LICATA**

TRENTO - Bastard, avanti tutta. Anche ieri sera, con una canzone dei Rem, i quattro trentini hanno entusiasmato il pubblico di «X Factor». «Shiny happy people laughing», cantavano i Rem nel 1991. Ossia, «persone felice e solari che ridono». E ridevano anche i Bastard Sons of Dioniso dopo che **Francesco Facchinetti** ha comunicato loro la vittoria al televoto. Per la settima puntata consecutiva, infatti, il pubblico da casa ha premiato la performance della band trentina spingendola ancora avanti nella corsa alla vittoria finale. A PAGINA 14 l'articolo prosegue in altra pagina

SANREMO Ha vinto il disimpegno

GENTILISSIMA REDAZIONE, come al solito il festival di Sanremo non delude, nel senso che continua a sfornare mediocrit , quest'anno   diventato un'appendice di **X-Factor** e Amici. Hanno vinto il disimpegno e le canzonette, nel termine pi  negativo del termine. Se chi ha vinto il Festival rappresenta il gusto degli italiani, poveri noi. C'erano canzoni bellissime interpretate magistralmente (Malika Ayane con la canzone di Giuliano Sangiorgi) e invece... Mi ha deluso moltissimo anche Benigni che ha attaccato in modo gratuito la Zanicchi, da lui non me lo aspettavo. Viviana Ventisette

Europauditorium

Mango, atmosfere da «Acchiappanuvole»

È tutto pronto per il concerto che questa sera (ore 21) Mango presenterà al pubblico del teatro Europauditorium, tappa bolognese del tour che lo vede impegnato a promuovere l'ultimo disco Acchiappanuvole. Mango è uno dei nomi più apprezzati della musica leggera italiana, dove ha cominciato a muoversi sin dalla metà degli anni Settanta, segnalandosi per le notevoli capacità melodiche e per le sue originali doti di interprete. È una storia lunga, quella dell'artista originario della provincia di Campobasso (uno dei pochi lucani di successo della canzone italiana insieme al cantautore e produttore Mimmo Cavallo), approdato a Roma dopo una discreta militanza in formazioni rock e rockblues. Le sue prime affermazioni arrivano in veste di autore, grazie all'interessamento di Patti Pravo che, nel 1976, aveva inserito due brani di Mango nel suo disco Tanto.

Affiancato dal fratello-paroliere Armando, il protagonista del concerto di questa sera, ha inciso ben tre dischi prima di incrociare nei corridoi della Fonit la talent scout Mara Maionchi (nome ormai familiare alla platea televisive per la sua partecipazione al programma «X-Factor») e vivere la svolta della sua carriera grazie al buon esito del provino di una canzone intitolata Mama Woodoo. Il brano, riscritto da Mogol, venne ribattezzato Oro e inserito nel disco

Australia, aprendo a Mango la strada di un successo commerciale oltre che artistico. La strada, ormai in discesa, ha portato Mango ad imporsi come interprete raffinato e autore di canzoni per le voci di Mietta e Loredana Bertè (che esordì a Sanremo in finta tenuta pre-maman, cantando Re), facendone uno dei nomi più popolari della scena italiana.

Mango ha un paio di importanti precedenti bolognesi: il primo è legato alla collaborazione con Lucio Dalla, avvenuta in occasione della scrittura a quattro mani di

Bella d'estate, il secondo alla registrazione, avvenuta nel 1995, del suo primo album dal vivo, intitolato Dove vai. A queste liasons andrebbe aggiunto il suo esordio in veste di scrittore e autore del libro di poesie «Nel malamente mondo non ti trovo», pubblicato dalla Pendragon nel 2004. Diverse sono state le sue apparizioni sanremesi, dove si è esibito da solo o in coppia (con Zenima e con la moglie Laura Valente), senza mai riuscire a vincere, ma ottenendo premi della critica e riconoscimenti per il migliore arrangiamento. In questi ultimi anni, Mango ha riportato il suo baricentro verso sonorità più rock, dedicandosi anche a giovani artisti e incidendo il recente

Acchiappanuvole (il titolo è ispirato da un verso della canzone di Tenco Ragazzo mio)

disco interamente composto da cover che spaziano da Battiato (La stagione dell'amore)

a Battisti (Dio mio no), fino ai Creedence Clearwater Revival di Have you ever seen the rain e il De Gregori de La donna cannone.

Ingressi poltronissima 46 euro, poltrona 40,25 euro, balconata 34,50 euro.

M.P.

Cantautore

Mango, è in tour per l'Italia

Stato della musica

Sanremo stile Moccia dimostra che il peggio della canzone italiana deve ancora arrivare. Parlare male di Sanremo non è mica una prescrizione medica. C'è già tanta gente che lo fa, per sport o per convinzione. Eppoi quest'anno la vitaminica edizione gestita da Bonolis, se non ha brillato per buon gusto coi suoi pendant soft-porno che facevano tanto Villa Arzilla, coi soliti ospiti internazionali maltrattati, coi valletti gigolò, col meccanismo di voto nebuloso (pure lui ci si incasinava), le interviste spompate, se non altro aveva avuto il merito di spingere il carrozzone bello forte, di fare un'iniezione di vitamine al moribondo, ottenendo momentanei effetti prodigiosi. Perciò vogliamo dedicare solo una nota al solito punto dolente del Festival - in sostanza vogliamo parlare di musica. La media del festival è stata appunto una media, sbilanciata verso il basso. Di canzoni memorabili neanche l'ombra, di vere facce nuove niente da segnalare, della galleria d'inaffondabili tromboni il consueto nutrito plotone. Neppure Povia, che è uno che riesce sempre a farmi incacchiare, neppure lui stavolta è andato fuori dal vaso, che tutti questi intenti criminali nella sua canzone mica li ho visti, sembra più che altro un attacco al mammismo nostrano, che del resto mica è qualcosa che si possa negare, non più della mafia (e quando nella serata "libera" Povia ha reinterpretato "Luca era gay" in stile performance da discoteca romagnola, quasi faceva tenerezza, e tutto era, morbidamente, gay). Poi va detto che i cosiddetti "giovani" - categoria equivoca in un paese dove si resta agevolmente giovani fino ai 40 - erano tutti tecnicamente preparati, e altrettanto tutti impietriti, intimiditi, timorosi, non a caso ciascuno protetto da un padrino famoso (Paoli, Cocciantè, Vanoni eccetera) che aveva minimo 60 anni e nessuna voglia di farsi da parte - dando così ragione a "X-Factor", e facendo sì che il vero vincitore di questo festival sia Federico Moccia. Ecco appunto: a cosa può esserci servito questo Sanremo 2009, che è solo una trascurabile virgola in un anno che minaccia di portare novità ben peggiori e che si è consumato mentre la società degli antifestivalieri (tradizionalmente cinematografari veltroniani) restavano orfani del loro profeta? Ci ha insegnato quale sia il posto della musica oggi nella società italiana - osservata nel suo mainstream, in quei suoi grandi numeri e in quella sua tranquilla maggioranza silenziosa che un tempo proprio alla musica riservava comunque grande affetto, spesso sincera passione e comunque un indefesso rispetto. Gli italiani hanno vissuto una solida love story con la musica leggera e l'hanno usata meravigliosamente come colonna sonora e companatico del paese che cambiava, cresceva, maturava, ridiventava credibile. Resta qualcosa di tutto ciò, allorché si celebra quella festa patronale dell'abbinamento tra pubblico e i suoi suoni affettivi, che va sotto il nome di Festival? Pochissimo, perché la sensazione che abbiamo ricevuto da Sanremo, limitandoci a leggerlo attraverso le sue canzoni e le sue voci, è stata quella di una grande paura, di un'incapacità di muoversi, di essere presenti e decentemente contemporanei, di tentare risposte o addirittura domande, di essere, com'è il pop è stato per decenni, un gesto, un pensiero, un'idea, in alcuni casi folgorante e, nelle occasioni più fortunate, accoppiato a volti, corpi e movenze indimenticabili. Adesso la musica italiana, intesa nella sua corrente principale (ma non è che sui margini le cose vadano meglio, o appaiano di colpo elettrizzanti) è diventata minuscola, dopo essere stata a lungo maiuscola, e aver ispirato una nazione. Adesso sembra un accessorio fatuo e non di gran gusto, con giusto qualche capriccetto vitale, un frammento, una scossa, ma niente di più e il tutto sommerso in un abulico disinteresse, in una palese inutilità che ha l'odore del superfluo - che è la cosa peggiore, perché chi mai poteva pensare che il paese dei mandolini un giorno avrebbe considerato superflue le sue nuove canzonette? Una musica necessaria. Per consolarci di queste sconsolate considerazioni, facciamo a casaccio una ricerca per cercare su YouTube qualche traccia audio/video del passaggio newyorkese di Jovanotti, che è uno che ancora riusciamo a considerare non superfluo e di cui ci piace seguire questa spedizione. E qualcosa troviamo: un "Ragazzo fortunato" cantato da Lorenzo in maglietta a righe e girato con un telefonino per un cinquantina di secondi. E poi il lusso di quasi tutta "A te", nel suo secondo show, nel quale si era vestito più formale. Jovanotti appare tirato a lucido, una

molla, perfettamente a suo agio, mica l'immigrante del rap. Il pubblico gli canta i ritornelli, esattamente come fa ad Ancora o Viterbo, in maggioranza saranno italiani all'estero. L'atmosfera sembra calda, amorosa, discretamente sexy. E noi siamo rinfrancati: quei microvideo continuano a sembrarci "necessari". E questo è quello che vogliamo, e abbiamo la sensazione che continueremo a volere per sempre: una musica necessaria. Stefano Pistolini

Come nasce una canzonetta

Dalla prima ispirazione al palcoscenico di Sanremo chi sono gli artefici dei motivi che tutti intoneranno. Dal musicista al paroliere, all'arrangiatore, ai discografici e alle stazioni radio e tv
VIOLETTO POLIGNONE

"Amor cuor tesor dolor". Parole viete che frequentemente riempiono i testi delle canzoni. E per esse, in special modo, gli esperti o i cosiddetti "critici leggeri", non si stancano di accusare gli autori di scarsa o scadente fantasia. Opinione comune è che costoro non sappiano trovare niente di meglio o di diverso. Si racconta anzi che un noto editore di Milano, anni fa, scartava a priori tutte le composizioni, anche se belle, che contenevano frasi simili o l'amore quale "lievito" dominante. Dovette però accorgersi che, se continuava con quelle "esclusioni", la sua Casa avrebbe dovuto chiudere i battenti. Il 90 per cento degli autori, infatti, non riesce a staccarsi da questo pur suggestivo argomento né può fare a meno dei tre o quattro termini rituali di cui sopra. L'obbligo di far rima "cuore" con "amore"

«Come si può scrivere una canzone senza prendere spunto dall'amore né parlare di cuore?» - dicono alcuni scrittori di note. Eppure, non son pochi coloro che sanno abbandonare questi temi per trattarne degli altri, (come si è visto nel Festival di San Remo di questi giorni). Magari con versi più frivoli, senza però quel pizzico di poesia che è o dovrebbe essere - il prezzemolo di tutte le canzonette. Renato Carosone, per esempio, dedicò la maggior parte delle sue creazioni a soggetti tutt'altro che "sentimentali". E così, manco a dirlo, Domenico Modugno, Adriano Celentano, Paolo Conte e poi Rascel, Gianni Meccia, Pino Donaggio e gli altri. Motivi che "snobbano" l'amore ce ne sono quindi molti. Rappresentano tuttavia un'esigua percentuale rispetto alla quantità delle "anime in pena" in chiave di violino. Diecine di migliaia i pezzi che scavano nel cuore, "dint'o core" o "dentro er core", a seconda che si tratti di una canzone di marca italiana, o a sfondo napoletano o romanesco. Perché questa tendenza? Perché l'autore è spesso un inguaribile "senti mentale". E, come diceva il non dimenticato maestro D'Anzi, (che pure firmò creazioni "profane" o scherzose) «nel comporre non si può fare a meno di pensare agli occhi, ai capelli, al viso di una bella fanciulla. Le composizioni che si vogliono destinare al grosso pubblico non possono, certo, essere dedicate alle galline padovane o all'allevamento razionale dei conigli». Una bella ragazza dietro ogni brano

Naturalmente, ogni autore ha, se possibile, varie fonti di ispirazione. Mascheroni - altro fecondo musicista che scrisse successi internazionali come "Papaveri e papere", "Tango della gelosia", "Fiorin fiorello", "La luna si veste d'argento" e diecine di altri brani popolarissimi - asseriva che per anni guardava una superba commessa che lavorava presso un negozio di dischi di Galleria del Corso, a Milano. Tony Renis dice che la sua "Musa" è stata una signorinella che tutti i giorni incontrava vicino casa sua. Da un certo tempo egli non la vide più (forse sposata, o aveva cambiato abitazione), ma quella figura piena di fascino, sbarazzina e scodinzolante, gli è rimasta nelle pupille. Sergio Endrigo, invece, quando si sedeva al pianoforte, con la mente correva subito dietro alle gonne di una ragazzina che - confessava - per tanti anni aveva amato in segreto, platonicamente. Dallara pensava alla fidanzata; Joe Sentieri alla moglie. Per non parlare di un altro grande genovese quale Fabrizio de André (di cui ricorre quest'anno l'anniversario della scomparsa) che, come noto, si ispirava alla celebre Marinella. Chi per comporre non ha bisogno di donne

Uno degli unici a non vagheggiare donne è Lelio Luttazzi. Col suo inconfondibile stile jazzistico, che tanto si avvicina ai colossi Usa, egli crea prima la musica, senza pensare... a niente e nessuno. Dopo, ritoccando più volte, trova il titolo, escogita un tema e quando non si giova di un paroliere pian piano adatta il testo sulle note. "Metodologia" con la quale ha debuttato con il "Giovanotto matto", per poi buttare giù "Vecchia America", "Sou venir d'Italie" e tanti altri. Sistema adottato anche da Gorni Kramer, Armando Trovajoli, Gianni Ferrio, Marino Marini, Edoardo Vianello, i quali tutti si mettono al pianoforte senza immaginare figure di donne o di soggetti vari. Anche se poi, con la complicità dei parolieri, spesso capita che nelle loro canzoni una donna ("cherchez la femme") entri per l'ingresso principale o di straforo. Il grande Modugno non conosceva la

musica

Ma, praticamente, come nasce una canzone? Per metterla al mondo, non occorre un diploma di musica, in armonia e composizione, e tantomeno un qualsiasi pezzo di carta rilasciato da una qualunque scuola. Estro, fantasia predisposizione all'arte di Euterpe ci vogliono. Per rendere però concreta un'idea che frulla nel cervello, bisogna avere tuttavia un minimo di infarinatura musicale e saper strimpellare almeno uno strumento. Vero è che parecchi grossi nomi non conoscono la musica o non vantano una profonda cultura musicale. E tra questi proprio il geniale Domenico Modugno, il quale sapeva suonare la chitarra senza esserne virtuoso. Ma sfornava capolavori, trasgredendo perfino certi canoni tecnici, (che prescrivono di solito 32 battute, di cui 8 per la strofa, e il resto per il ritornello e l'inciso). Figure un po' anomale, queste. Si tratta però di casi non frequenti una volta chiamati "melodisti", sebbene dotati di eccezionale vena creativa. Altra musica, peraltro, quando non c'era tutela dei diritti d'autore. I "canzonieri" senza alcuna conoscenza strumentale - dettavano il motivo a un maestro, fischiettandolo o cantandolo, e quest'ul timo lo trascriveva sul pentagramma. Proprio come i cantori della Napoli di un tempo, che inventarono "sinfonie" immortali. Oggi ci sono altre strade. Molti si servono del magnetofono (come faceva lo stesso Rascel che pure aveva dimestichezza con qualche strumento), dove vien fissato il brano, poi raccolto sempre da un competente. Il quale cura anche quella che potrebbe definirsi grammatica musicale. Ma è noto che il "miracolo" l'hanno fatto le tastiere, dove si può improvvisare e registrare all'impronta quello che passa per la testa. Per poi rielaborare. Prima le note poi arrivano le parole

Ci sono infine coloro che, pur sapendo "deporre" sulla carta le note tirate dal cervello, non conoscono l'altra faccia di una canzone. L'armonia. Come a dire la "sintassi" della musica. E ricorrono anch'essi a un esperto per mettere la "cornice" a un elaborato. Ma, quando si tratta di cantautori, non mancano coloro i quali si presentano al discografico, addirittura senza uno straccio di partitura o nastro inciso. Ricordando a memoria l'aria, essi cantano davanti a chi, sotto questa dettatura naturale riporterà tutto su nastro o carta. Non vuole essere una cattività (anche perché chi scrive è anch'egli compositore). Ma siccome molti si fanno scrivere o trascrivere le canzoni, si può affermare che i maggiori compositori sono i minori... conoscitori di musica? E ciò anche quando fanno "strofinare" una chitarra o saltellare col ditino sul pianoforte? Questo no. Ma chi agisce prima l'autore del testo o quello della musica? Un tempo non molto lontano era comunque sempre il poeta a proporre la sua verseggiatura al musicista, al quale ultimo toccava il compito di intessere di note il testo proposto. Si era all'epoca dei valzerini e delle "liquorose" serenate. Adesso, al contrario, è quasi sempre il compositore che fa sentire i primi vagiti del suo parto. E al paroliere spetta l'incarico di completare il lavoro con diciture "ad hoc". Salvo il caso in cui l'autore della musica concepisca da sé anche le parole. La produzione migliore dovrebbe essere però quella realizzata con collaborazione contemporanea e diretta, seduta stante, fra il creatore della musica e quello della parte letteraria. E ciò perché, dalla critica reciproca e dal cimento immediato, si raggiungono quegli "emendamenti" e quella eventuale perfezione che diversamente resta difficile da ottenere. Anche Morricone era uno che arrangiava

Compiuta quest'opera, entra nel giro la figura dell'"arrangiatore". Chi è questo "terzo uomo" ? Non è, come è stato detto, "colui che... si arrangia". Non scherziamo. È un personaggio importante (e determinante) in quanto tocca a lui curare le singole partiture, il contrappunto, gli accordi, con i dovuti accorgimenti e abbellimenti richiesti. È questa una cornice d'insieme che spesso mette in risalto un motivo. E se essa è fatta ad opera d'arte (i migliori orchestratori sono Ennio Morricone, Escobar, Trovajoli, e una volta Angelini, Barzizza, Fragna), può valorizzare anche creazioni scadenti. Tanto è vero che molti pezzi - proprio per essere stati presentati in una veste ricca di sfumature e di ornamenti armonici - hanno riscosso (e riscuotono) consensi altrimenti improbabili. Al contrario, molte valide composizioni sono passate o passano inosservate a causa di un arrangiamento poco efficace. (O, aggiungasi, per la sciatta interpretazione del cantante). Sta in questo complesso lavoro la "magia" del saper "condire" una canzone. Ricetta insostituibile. Fatto questo, è finalmente la volta dell'editore e del discografico. Le "celebrità" (cantanti o cantautori) godono di contratti di esclusiva con grandi Case. E ad esse consegnano la loro produzione programmata in quattro o cinque singoli

all'anno. I piccoli autori o gli sconosciuti mandano le loro opere nella speranza di una accettazione. Ogni tanto viene pescato qualcuno. Ma oggi un vero trampolino di lancio è costituito dai festival, anche minori, dove spesso si mettono in luce i più o meno dotati. Una volta però era solo attraverso la radio che si poteva raggiungere il successo. Presso la mitica sede di Roma di via del Babuino vi era una commissione di lettura che esaminava tutti i motivi provenienti da ogni angolo della Penisola. Ora questa struttura non c'è. Quanto si guadagna e chi ci guadagna

In compenso, vi sono speciali "comi tati d'ascolto" i quali prendono in esame solo canzoni già pronte per l'uso, cioè Cd o dischi con etichetta aziendale. Risulta nondimeno che la Rai-Tv assorbe 250 canzoni all'anno: di cui 50 da varie associazioni di categoria. A questa quota sono da aggiungere - come si è accennato - i dischi di successo e quelli che, pagando la relativa tariffa di pubblicità, vengono fatti "reclamizzare" dalle singole ditte interessate al lancio. E veniamo alla pecunia. Quanto si può guadagnare con una canzone? Difficile poterlo stabilire. È una specie di enalotto? Forse. Talvolta ci si può arricchire (anche con qualche miliardino e più) o restare a mani vuote. Cifre esatte non si possono fare dato che ricorrono molte varianti, condizioni e situazioni. Si sa però che le emittenti Tv più seguite danno, grossomodo, per una trasmissione qualcosa come 300mila euro, mentre le radio ne danno all'incirca 100. Non si sa quanto spendono le "private". Sono logicamente compensi oscillanti, approssimativi, che tengono conto anche della diffusione: se diurna, notturna, locale o nazionale. Oltre che della messa in onda diretta da parte di un complesso o di un'incisione discografica. Se poi lo stesso brano vien ripetuto nel giro di 24 ore sul medesimo canale o rete, tali compensi vengono ridotti del 25 per cento. Comunque, non sono questi mezzi pur potenti nella divulgazione che portano più proventi. Essi si maturano maggiormente attraverso le (numerose) esecuzioni delle orchestre e orchestre che agiscono nei teatri e nelle sale da ballo. E la loro misura è rapportata al globale degli incassi del locale, partendo da un minimo di 5/10 euro per pezzo. Le royalties cinematografiche invece, per le canzoni inserite nelle colonne sonore d'un film sono, chiaramente, molto più elevate. E possono rendere in media fino a 500 euro al giorno. Quota, superfluo dirlo, sempre approssimativa. Guadagni notevoli poi si raggiungono (o si raggiungevano) attraverso la vendita dei dischi. Per ogni copia agli autori spetta il 30 per cento. E quando un "prodotto" vien lanciato da grossi artisti, come potrebbe (o potevano) essere Mina, Rita Pavone, Bobby Solo o Little Tony d'altri tempi, gli introiti hanno cifre assai pingui. I passaggi in televisione La spartizione dei compensi

Certo, le canzoni popolari nel mondo - come "Volare" - possono fruttare centinaia di migliaia di euro. Questi, ad ogni modo, restano incassi eccezionali che si contano sulle punte delle dita. Quando il lancio avvenga solo attraverso la radio e la televisione, sia pur ripetuto un paio di volte, i diritti non dovrebbero andare oltre i 100 o 200 euro. Di questa somma totale metà va agli editori, e la parte rimanente divisa fra gli autori. I piccoli diritti musicali (PDM) vengono ripartiti in ventiquattresimi. Sicché chi stampa ne prende 12, e chi crea altri 12, di cui 8 al compositore e 4 al paroliere. Se i firmatari son più di due, la porzione viene ancor più tagliata. Senza contare la percentuale che va alla S.I.A.E., la quale si ripaga dei preziosi servizi di controllo, protezione e riscossione eseguiti dai suoi agentiesattori sparsi in tutti i comuni d'Italia. Senza citare le varie rappresentanze esistenti in tutto il mondo. Da ciò si deduce come, tutto sommato, siano pochissimi i "canzonieri" che fanno fortuna. E a dire che ce n'è una vera popolazione. Alla S.I.A.E. sono iscritti ben 72.745 autori, di cui 20.440 compositori, 6.391 parolieri, 40.055 compositori-parolieri (con doppia qualifica) e 2.372 editori. Tra questi solo pochi sono noti e pochissimi famosi. E non è raro il caso di autori bravissimi che, per una ragione o per un'altra, rimangono nell'ombra. Colpa anche dei discografici che - come in altri campi - non si prestano come talent-scout. Un popolo di cantautori pochi dei quali famosi

Se si manda un provino, in cassetta o Cd, molto spesso non viene neanche ascoltato. Solo la Sugar, diretta dalla sempre brava e simpatica Caterina Caselli, svolge un'attività apprezzabile. Popolare cantante negli anni 60, essa è oggi (anche a livello europeo) un editore e producer molto intelligente. Il fatto di aver lanciato Andrea Bocelli la dice lunga. (Gli altri vivacchiano. Ma è la loro "forca caudina", a quanto pare, che strozza la produzione e le novità). Azione altrettanto meritevole la svolge il programma **X-Factor**, diretto da un'al tra

donna molto sensibile e competente, quale Mara Maionchi. Anche qui, il merito di aver scoperto una sconosciuta come Giusy Ferrero, una stupenda interprete, magnifica voce nuova, e altri validi giovani, non è casuale. Frutto di capacità artistica, esperienza e senso pratico. Conclusione? Con tanti artefici e notevoli "firme" in questo campo, l'Italia dovrebbe essere più presente e anche "qualcosa" in più nel globo. Siamo gli unici ad avere tanti talenti. Purtroppo, non sempre la nostra produzione viene valorizzata al massimo al di là dei confini. Da che dipende? Qualità ottima, senz'altro. Ma ci si chiede perché i nostri pezzi non hanno tanto immediato successo come le canzoni sudamericane. La verità è che, anche se c'è bella melodia, spesso questi brani hanno ritmi lenti, anonimi, melensi per cui mancano di scattante "ballabilità". Molti pezzi d'importazione, anche quando son mediocri, sovente sono eseguiti a gogò proprio perché hanno questa duplice funzione. La soluzione? Facile. Dare più "ritmosità" (e mi si passi il neologismo) per far sì che la nostra grande, prestigiosa produzione abbia maggior consensi all'estero..GIOVANNI D'ANZI

p «L'autore è spesso un inguaribile sentimentale. E nel comporre non si può fare a meno di pensare agli occhi, ai capelli, al viso di una bella fanciulla. Le composizioni che si vogliono destinare al grosso pubblico non possono, certo, essere dedicate alle galline padovane o all'allevamento razionale dei conigli»

Foto: Giusy Ferreri, la cantante rivelazione della scorsa edizione del programma "X Factor". Olycom

« X-Factor » promuove Jury e apprezza i John Frog

Il cantante di Nave, già in gara dal 9 febbraio, continua il cammino. La giovane rock band bresciana sfiora soltanto l'ingresso

I bresciani John Frog, ieri protagonisti a «X-Factor» nella serata aperta da James Morrison che con l'eliminata Ambra Marie canta «Broken strings» (facendo piangere di commozione la Ventura) come nel cd e nel video fa nientemeno che Nelly Furtado, si è giunti ieri alla metà del percorso di «X-Factor» e i bresciani John Frog, scelti da Mara Maionchi, hanno vissuto il debutto televisivo. Un'avventura che li ha visti proporre - a mezzanotte inoltrata - la travolgente cover di «Paradise city» dei Guns N' Roses e poi dialogare tranquilli, nonostante i 20 anni d'età mediamente, coi giudici; specialmente il bassista Pietro, che ha mostrato e spiegato a Morgan il suo tatuaggio ledzeppeliniano alla John Paul Jones. Un debutto che per Gianluca Perotta (voce), Simone Mor (chitarra), Simone Grazioli (chitarra), Pietro Ettore Gozzini (basso) e Roberto Brustia (batteria), musicalmente insieme dal dicembre 2005, si è concluso con la soddisfazione di una performance apprezzata, ma purtroppo senza la promozione. Per i John Frog (nome spiritosamente ispirato al Giovanni Rana dei tortellini) tutto comincia verso le 21.30, quando Francesco Facchinetti si collega con la sala dove siedono i 5 componenti della hard rock band bresciana e due ragazze - Chiarastella e Giulia - che con loro si contenderanno al televoto l'ingresso nel programma. Intanto l'altro protagonista bresciano, Jury Magliolo, in gara dal 9 febbraio, canta «Resta in ascolto» nel medley-omaggio all'ospite Laura Pausini. C'è tempo per vedere un filmato della scorsa settimana in cui Jury, appena promosso al turno di ieri, prima si schermisce «mi son sentito un po' in colpa: l'ultimo arrivato che passa il turno...» e poi piange di tensione, non senza commentare che «i complimenti mi fanno venir voglia di andare avanti, mi danno la carica». L'esecuzione, ieri, di «Viva la vida» dei Coldplay gli frutta i complimenti («sei proprio bravo» della Maionchi; «l'hai cantata bene» di Morgan, e «qui c'è il talento, non perdere mai quello sguardo: prima o poi mi farai piangere, diventerai una pop star»), e poi Facchinetti gli fa raccontare la sua passione per l'Inghilterra: «Lì ho fatto il mio primo viaggio da solo - ricorda il 23enne di Nave - per respirare l'aria che hanno respirato David Bowie e altri miei idoli». Alla fine, passano al prossimo turno, Jury, Daniele, Matteo, i Farias, Enrico, The bastard sons of Dioniso, Noe mi. E Chiarastella.f. f. ©

Chi fermerà Matteo? Ieri un altro successo

LIVORNO. Nonostante le "Ali spezzate" la sua cavalcata verso la finalissima continua senza scossoni. Tutto liscio per Matteo Becucci concorrente di **X Factor**, anche durante la diretta di ieri sera in televisione.

Sembra proprio che lo scontro avuto con **Morgan** sia acqua passata dal quale il cantautore labronico si è rialzato con grande dignità dimostrando ancora una volta il suo spiccato carisma.

Una settimana puntata ricca di pathos e di scontri tra i tre giudici, che ha visto Matteo esibirsi in una struggente "Broken Wings", cavallo di battaglia un po' attempato ma sempre toccante dei Mr. Mister, gruppo degli anni 80. Scenografia semplice con soltanto un fumo denso intorno a lui, pensata come ogni settimana dall'art director Luca Tommassini e un look elegante, sobrio che bene si addiceva al clima della canzone. Ancora commenti positivi da parte di **Ventura** e company i quali, come per ogni sua performance, non hanno nascosto il fatto di apprezzare il grande carisma del concorrente. Conferma della sua vocalità indiscussa, ma anche del suo saper arrivare al pubblico che lo ha sempre salvato dal ballottaggio preferendo portarci altri concorrenti sicuramente bravi, ma che forse non avevano la sua stessa capacità di catturare i telespettatori. Una stoccata che non ha avuto il risultato sperato quella sfoderata dalla **Simona** nazionale quando, un po' seriamente un po' per sfida, ha chiesto a Mara Maionchi se Matteo potrebbe diventare una popstar. Il sì della discografica arrivato a bruciapelo ha forse scombinato i suoi "piani". Sorriso sulle labbra ed espressione di chi sta capendo quanto stia diventando duro il percorso, Matteo fa tesoro dei complimenti e lascia il palco accompagnato degli applausi dei suoi fans che stanno crescendo a dismisura e da quelli del pubblico presente nel suggestivo studio milanese.

Ora resta soltanto di attendere il nuovo brano che il capitano **Morgan** gli assegnerà per la nuova emozionante sfida del prossimo lunedì, certi che saprà mostrare tutto il suo talento come ormai ha abituato il suo pubblico, sin dalla prima puntata del **talent show**.

Marialaura Rossiello

[Ricerche]

Il Festival di Sanremo visto dal web

Come vede il popolo dei naviganti l'inossidabile manifestazione canora? Quali sono i cantanti più cercati della rete? Yahoo! Search ha fornito indicazioni sul coinvolgimento degli utenti nella kermesse televisiva più popolare di tutti i tempi. Analizzando le parole più cercate dagli utenti di Yahoo! Search nell'ultima settimana, risulta che esiste già un vincitore dell'edizione 2009 ed è lo stesso Festival di Sanremo . I trend di ricerca sulle query, infatti, incoronano il programma messo in piedi da Paolo Bonolis come una delle chiavi di ricerca più cliccate. Entrando nel cuore della gara, dalle ricerche degli utenti di Yahoo! Search si possono individuare le preferenze del popolo della rete. Prima assoluta risulta Silvia Aprile, personaggio già noto ai fan del piccolo schermo perché concorrente della scorsa edizione di **X-Factor**. Seguono a ruota due big la cui partecipazione al Festival ha fatto discutere: Povia e Patty Pravo. Ai piedi del podio virtuale ci sono Marco Carta, vincitore anche della scorsa edizione di Amici di Maria de Filippi, e Dolcenera, altra artista con un reality vinto alle spalle (Music Farm del 2005). Questa è la top5 assoluta decretata dagli utenti di Yahoo! Search. Ripristinando le categorie in cui si divide il Festival di Sanremo, sul podio degli 'Artisti' in gara salgono Povia, Patty Pravo e Marco Carta, mentre su quello delle 'Proposte 2009' si classificano nell'ordine Silvia Aprile, Karima e Arisa. Una classifica figlia della tv che, come nel più classico dei 'loop mediatici', è fatta di rimandi tra tv e internet, tra realtà e reality. I cantanti si formano nel piccolo schermo, almeno per questo nuovo pubblico che si sta adeguando ai tempi, diventando 'nazional-popolare-interattivo'.

Bastard, l'avventura continua

I trentini superano un'altra selezione del reality di Rai2 - X FACTOR Qualche critica sul brano dei Rem

MILANO. Non importa quale sia il pezzo da cantare, il genere, quale il look che i signori di **X Factor** appiccicano loro addosso: The Bastard Sons of Dioniso trasformano tutto in applausi. Perfino certi accenni critici. Il gruppo trentino ha scavalcato ieri sera l'ostacolo di un'altra selezione in diretta su RaiDue, splendente nell'interpretazione di «Shiny happy people» dei Rem, disinvolto nelle magliette con profili di **Morgan, Ventura** e Maionchi e, come è ormai abitudine, premiatissimo dalla platea in studio, dal pubblico casalingo, dai giudici. Dagli ospiti. Ieri, è stata la volta di Laura Pausini e sentitela in un backstage registrato con i Bastard: «Non vedo l'ora di comprare un vostro cd».

A fine canzone, prima dell'ennesima consacrazione via sms, è vero che **Morgan**, considerando l'abbinamento Bastard-Rem, ha accennato a un «questo pezzo non lo sentite vostro». Ma poi Jacopo ha ammesso di aver faticato a equilibrare intensità, parole ed energia e mister Bluvertigo si è sciolto: «Siete ok anche per come vi rapportate alle critiche». E allora via. Per la **Ventura**, hanno «comunicato gioia» con quella versione di «Shiny happy people» chiusa da un simpatico coro «Shiny happy Bastard sons of Dioniso». La Maionchi ha approvato e mettiamoci pure l'apprezzamento di Andrea, che, "condannato" al ballottaggio, giusto nei Bastard aveva indicato gli avversari più temuti.

Facile scommettere che del milione e passa di televoti accumulati fin qui da **X Factor** (dato svelato ieri) una bella fetta sia stata dedicata ai trentini. Che magari hanno qualcosa da ridire sulla privacy sconvolta e hanno da "piangere" (Jacopo) sulle immagini dell'incontro con la fidanzata mai viste senza altri occhi addosso. E Federico a prenderlo in giro, Jacopo: «Va' che romantico». Sì, magari "soffrono", stringono i denti, ma si divertono, i Bastard, restano loro stessi e piacciono da morire, a chi li ha conosciuti e a chi no.

A fare il tifo dal vivo, anche ieri sera c'era una pattuglia di fedelissimi scesa in pullman dal Trentino, noncurante dei chilometri da digerire e delle ore piccolissime in cui programmare il rientro a casa. Sono così tanti quelli che dalle terre dei Bastard (Pergine, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné) ogni lunedì vorrebbero vivere la serata negli studi Rai milanesi, così tanti che bisogna fare i turni. Stavolta, per esempio, tra i 30 eletti hanno trovato posto gli High Voltage, una formazione che con i Bastard ha condiviso ribalte e amicizia. Sono arrivati con tanto di striscione, un incitamento ai beniamini in gara scritto a caratteri cubitali tra due fulmini.

Qualcosa di meno elettrico e di più gustoso era invece conservato nelle valigie degli altri pendolari del tifo: gulash e parampampoli. E' successo che gli assaggi di specialità trentine distribuiti nell'ultimo mese ai vari personaggi di **X Factor** hanno fatto centro e qualcuno ha gentilmente chiesto il bis. La zuppa era un pensiero per i Farias, il liquore per Gaudi.

Bastard, l'avventura continua

I trentini superano un'altra selezione del reality di Rai2 - X FACTOR Qualche critica sul brano dei Rem

MILANO. Non importa quale sia il pezzo da cantare, il genere, quale il look che i signori di **X Factor** appiccicano loro addosso: The Bastard Sons of Dioniso trasformano tutto in applausi. Perfino certi accenni critici. Il gruppo trentino ha scavalcato ieri sera l'ostacolo di un'altra selezione in diretta su RaiDue, splendente nell'interpretazione di «Shiny happy people» dei Rem, disinvolto nelle magliette con profili di **Morgan, Ventura** e Maionchi e, come è ormai abitudine, premiatissimo dalla platea in studio, dal pubblico casalingo, dai giudici. Dagli ospiti. Ieri, è stata la volta di Laura Pausini e sentitela in un backstage registrato con i Bastard: «Non vedo l'ora di comprare un vostro cd».

A fine canzone, prima dell'ennesima consacrazione via sms, è vero che **Morgan**, considerando l'abbinamento Bastard-Rem, ha accennato a un «questo pezzo non lo sentite vostro». Ma poi Jacopo ha ammesso di aver faticato a equilibrare intensità, parole ed energia e mister Bluvertigo si è sciolto: «Siete ok anche per come vi rapportate alle critiche». E allora via. Per la **Ventura**, hanno «comunicato gioia» con quella versione di «Shiny happy people» chiusa da un simpatico coro «Shiny happy Bastard sons of Dioniso». La Maionchi ha approvato e mettiamoci pure l'apprezzamento di Andrea, che, "condannato" al ballottaggio, giusto nei Bastard aveva indicato gli avversari più temuti.

Facile scommettere che del milione e passa di televoti accumulati fin qui da **X Factor** (dato svelato ieri) una bella fetta sia stata dedicata ai trentini. Che magari hanno qualcosa da ridire sulla privacy sconvolta e hanno da "piangere" (Jacopo) sulle immagini dell'incontro con la fidanzata mai viste senza altri occhi addosso. E Federico a prenderlo in giro, Jacopo: «Va' che romantico». Sì, magari "soffrono", stringono i denti, ma si divertono, i Bastard, restano loro stessi e piacciono da morire, a chi li ha conosciuti e a chi no.

A fare il tifo dal vivo, anche ieri sera c'era una pattuglia di fedelissimi scesa in pullman dal Trentino, noncurante dei chilometri da digerire e delle ore piccolissime in cui programmare il rientro a casa. Sono così tanti quelli che dalle terre dei Bastard (Pergine, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné) ogni lunedì vorrebbero vivere la serata negli studi Rai milanesi, così tanti che bisogna fare i turni. Stavolta, per esempio, tra i 30 eletti hanno trovato posto gli High Voltage, una formazione che con i Bastard ha condiviso ribalte e amicizia. Sono arrivati con tanto di striscione, un incitamento ai beniamini in gara scritto a caratteri cubitali tra due fulmini.

Qualcosa di meno elettrico e di più gustoso era invece conservato nelle valigie degli altri pendolari del tifo: gulash e parampampoli. E' successo che gli assaggi di specialità trentine distribuiti nell'ultimo mese ai vari personaggi di **X Factor** hanno fatto centro e qualcuno ha gentilmente chiesto il bis. La zuppa era un pensiero per i Farias, il liquore per Gaudi.

Sanremo, il vero vincitore

Sanremo, il vero vincitore

è Amici della De Filippi

Gentile Redazione, scrivo per ringraziare pubblicamente Marco Carta, fresco vincitore del 59° Festival di Sanremo. Grazie, per avermi dimostrato quanto prevedibili possono essere questi concorsi.

Sì, caro Marco, io ero uno di quelli che già martedì sera prevedeva una tua vittoria, sarà per la tua canzone spudoratamente sanremese (vedi il testo, di una banalità disarmante), sarà per la tua faccia da bravo ragazzo, sarà per la presenza sul palco, nella serata finale, di almeno 2 presentatori sotto contratto con Mediaset e perché tu sei un prodotto di Canale 5 e della signora De Filippi...

Sarà, ma tu hai definito un nuovo confine nella storia della musica italiana: con questa tua vittoria, si celebra l'esaltazione del personaggio, si porta a termine la parabola del ragazzo con la faccia carina e orfano che, contro tutto e tutti, compresa la sua voce stridula ed i suoi accenti «impercettibili», vince prima una trasmissione che si prefigge di fungere da talent-scout utilizzando lacrime e sensi di colpa, e poi trionfa nel festival della musica italiana.

Perfetto! Una favola a lieto fine. Il personaggio trionfa su tutti. Ed è solo l'inizio di questo trend, basti vedere, sempre a Sanremo, quanti sconosciuti si potevano contare nella categoria Nuove Proposte...ben pochi, quasi nessuno: avevamo l'esclusa da **X-Factor**, la finalista di Amici, la corista di Dalla, una meteora dell'estate (Malika) e pure la vincitrice ha già un album pronto in uscita con la più grande casa discografica al mondo...con molta sincerità... Ma ora, cosa si prospetta per questo figlio dei reality e della musica pop, portatore dei valori sardi in tutta la penisola? Beh, se la conduzione del galà del David di Donatello verrà affidata a Maria De Filippi, sarà meglio cominciare a preoccuparsi...

Fabio Silvestri Moriago della Battaglia

Berlusconi e la Carta

Lettera di un diciottenne

Le frasi di Berlusconi sul Capo dello Stato e sulla Costituzione sono da alcuni considerate un attacco alla democrazia. A ciò porta il berlusconismo? Eugenio Scalfari paragona la conferenza stampa sulla mancata emanazione del «decreto Eluana» al discorso di Mussolini che segnò l'inizio della dittatura. Berlusconi è un dittatore? Può nel 2009 in un Paese dell'UE stabilirsi un regime autoritario? Di certo è impensabile che la dittatura si instauri con un golpe militare. La discesa in campo di Berlusconi nel 1994 ha cambiato l'Italia. Il suo potere mediatico ed economico, il suo linguaggio, la sua immagine sono stati una novità assoluta per la politica. Le sue televisioni influenzano i cittadini non solo tramite un'informazione distorta, ma anche e soprattutto attraverso l'individualismo e l'amoralità dei programmi d'intrattenimento. Il PdL è un contenitore vuoto, senza democrazia interna né base, privo di valori. Non tollera le critiche (Enzo Biagi docet), la sua insofferenza a qualsiasi contropotere si manifesta negli attacchi al Presidente della Repubblica e alla Magistratura. Ha depenalizzato i reati di cui era accusato e revisionato Tangentopoli. Ha colto i difetti dell'italiano medio, anarchico e reazionario: il qualunque vota Berlusconi anche se è stato processato perché «tanto i politici sono tutti ladri». I provvedimenti del governo non sono rivolti ai problemi sostanziali, si adeguano piuttosto alla percezione della realtà dell'elettorato. Paradigmatica al riguardo la gestione del tema sicurezza. Lo stupro è un delitto odioso, ma gran parte delle violenze sulle donne avviene in ambito familiare.

Xenofobia e populismo hanno portato al reato di clandestinità, alle ronde, alla possibilità per i medici di denunciare i pazienti clandestini. Il fascismo è irripetibile. Però è possibile una deriva autoritaria e oligarchica basata sul controllo dei media, sull'ipocrisia del pensiero unico e sulla differenza di classe. Una dittatura del ricco sul povero, dell'arrogante sul debole, che premia il furbo e denigra l'onesto, in cui vige il motto

orwelliano "L'ignoranza è forza". La repressione non si attua mediante la violenza della polizia, ma con l'isolamento sociale degli oppositori. Un regime meno sanguinario ma che mortifica ugualmente la dignità umana.

Alberto Bettiol Studente, 18 anni Treviso

Attenti, i delinquenti
non hanno nazionalità

Se non fosse una situazione così tragica, direi che per i Telegiornali è quasi di moda cominciare con delle notizie sui delitti commessi dai stranieri.

Tutti gli altri problemi del paese diventano meno importanti quando un immigrato infrange la legge.

Quasi sempre viene dimenticato il termine «delinquente» e diventa «romeno», «albanese», «tunisino» o altro.

Ed è una scelta piuttosto strana, perché io per esempio, non soffrirei di meno se fossi aggredita da un italiano, e non avrei meno paura se fossi minacciata da un mio connazionale; di sicuro non direi: «per fortuna che mi deruba un romeno».

Io non credo nella nazionalità della parola delinquente. Anzi, mi sembra piuttosto pericoloso dare una nazionalità ai delitti... guarda caso proprio in tempi di crisi economica.

Forse le persone sarebbero più tranquille se si pensasse alla loro sicurezza nei periodi calmi, così da trovare soluzioni valide e non compromessi legislativi imposti da fatti gravissimi.

Certo, i delinquenti devono essere puniti severamente per i loro reati, a prescindere dalla nazionalità, etnia o appartenenza sociale perché così come sta scritto in ogni tribunale del mondo, la legge è uguale per tutti. Quindi, il verdetto viene dato in base alla gravità del fatto.

Alla fine, l'aspetto triste di tutto quello che succede ultimamente è che quelli che soffriranno nell'attesa di una soluzione non sono mica i delinquenti... ma la gente per bene che si vede trascinata nel mare della generalizzazione.

Raluca Negoescu Treviso

Tv, radio e cinema: Marco Carta cavalca il suo anno d'oro

Vittoria schiacciante al televoto del cagliaritano con «La forza mia» Il momento magico continua ora nelle sale con il doppiaggio del cartone animato «Impy»

LUISA PIRAS

SANREMO. «Non ho vinto il Festival perché sul palco c'era Maria». All'indomani della vittoria alla 59ª edizione del Festival di Sanremo, in una intervista rilasciata a Rtl 102.5, Marco Carta ha ribattuto a chi ha imputato il suo successo nella manifestazione canora alla presenza della De Filippi. «Di cose cattive se ne diranno sempre tante - ha affermato il cantante cagliaritano - chi dice una cosa del genere dice una follia: come posso aver vinto perché c'era Maria? E' veramente stupido chi lo pensa, è una mancanza di intelligenza».

«È una trama difficile da poter immaginare pre-confezionata - ha dichiarato anche Paolo Bonolis in conferenza stampa - Carta avrebbe vinto anche se ci fosse stata Naomi Campbell. Non è una emanazione di "Amici". Può non piacere ad alcuni, è figlio di una generazione che è riuscito a stregare. Appartiene ad un pubblico più giovane. Magari l'anno prossimo vincerà chi ha vinto "X Factor"».

Anche il direttore di Rai Uno, Fabrizio Del Noce, ha precisato: «Marco Carta ad "Amici" ha avuto il 75% del televoto con un milione e 300mila voti personali. È chiaro che aveva molte chance di vincere». Ad avvalorare le sue parole i bookmakers internazionali che, per tutta la durata del Festival, hanno sempre segnalato il giovane cantante tra i probabili vincitori. Altro dato da non sottovalutare il riscontro via web. Oltre ad essere stato quasi sempre in pole position nei sondaggi online, il suo brano, «La forza mia» (scritto da Paolo Carta, produttore, autore, chitarrista, nonché compagno di Laura Pausini), poche ore dopo la presentazione sul palco dell'Ariston, si era già piazzato al primo posto tra quelli più venduti su iTunes, il programma sviluppato dalla società Apple che permette l'acquisto via web di canzoni, video e film. La vittoria di Marco Carta, inoltre, è stata schiacciante: il cagliaritano ha ottenuto il 57,62 per cento dei voti espressi con televoto, mentre a Povia, classificatosi secondo, è andato il 25,27 e a Sal Da Vinci, terzo classificato, il 17,11. Stando alle rilevazioni della società specializzata cui la Rai e Rai Trade hanno fatto riferimento, la gran parte dei voti è arrivata dai giovanissimi: l'80 per cento degli 800mila che si sono pronunciati aveva un'età tra i 12 e i 20 anni. «Grazie ad "Amici" ho avuto modo di avere un seguito - commenta il cantante - nel mio piccolo ho fatto passi da gigante».

Da «Amici» all'Ariston, comunque, comune denominatore dei trionfi di Marco Carta sembra essere proprio Maria De Filippi: «L'ho vista molto emozionata sul palco. Ho pensato, forse la devo proteggere io. È stato bello che sia stata presente anche alla mia seconda vittoria».

Maria è al centro anche del diario sanremese di Marco, riportato sul numero da ieri in edicola di Tv Sorrisi e Canzoni: «So che in cielo mia mamma è orgogliosa di me. Ma devo dire grazie anche a Maria De Filippi: è sempre al mio fianco, anche per tirarmi le orecchie... Un minuto dopo la prima esibizione - racconta Marco - il mio telefonino suona: è Maria. Mi fa i complimenti e mi dà una tirata d'orecchi. "T'ho visto che leggevi il testo della canzone sul gobbo elettronico". Maria aveva ragione, ma avevo paura che la tensione mi giocasse un brutto scherzo. Questo, però, mi permette di dire una cosa di Maria De Filippi. Non mi ha mai abbandonato, anche dopo la fine della scorsa edizione di "Amici". Mi ha sostenuto, incoraggiato. La gente che la vede in tv non immagina che cuore grande ha Maria».

Ritornando ad «Amici», che anche quest'anno potrebbe ripetere il «miracolo» e far vincere un sardo - il cantante maddalenino Valerio Scanu è quasi sempre primo nella classifica di gradimento - Marco rivela: «Mi piace Alessandra, trovo che abbia un timbro interessante e poi chi lo sa, il televoto è imprevedibile».

Il momento d'oro di Marco Carta non si esaurisce però con la vittoria a Sanremo. Dopo il trionfo nella kermesse canora più importante d'Italia, è in arrivo al cinema un cartone animato in cui debutta come doppiatore e dove canta la cover «That's the way (I like it)» dei KC. La pellicola, «Impy superstar: missione

luna park», dagli stessi produttori di «Lissi - Principessa alla riscossa», sarà nelle sale da venerdì 27 febbraio. Il cantante cagliaritano ha doppiato il personaggio dello sceicco del Dubai, che ha una curiosa inflessione sarda («Aiò»). Il film, che ha riscosso un grande successo in Europa, racconta le avventure del piccolo dinosauro Impy, uno dei personaggi del libro di Max Kruse, molto amato dai bambini in Germania.

X FACTOR

21.05 **X FACTOR** Questa settimana ospite della puntata sarà Laura Pausini, la cantante italiana di fama internazionale 00.00 SCORIE Dal palco di Annozero approda a Scorie la satira irriverente e senza sconti del vignettista Vauro (Giorgio Ganzerli). La penna più pungente della tv è un'altra delle new entry di questa edizione della trasmissione e in ogni puntata racconta con i suoi disegni gli avvenimenti più rilevanti della settimana: dalla politica all'attualità, dalla cronaca al costume

MARCO CARTA.

«Sono fiero di venire dal reality ma non ho il vuoto alle spalle»

PIPPA BAUDO OMBRETTA GRASSO NOSTRO INVIATO S ANREMO . E' la vittoria dei **talent show**. La formula che lancia i nuovi protagonisti della musica, premiati dal pubblico tv, ma anche dalle vendite, come il trionfatore di Sanremo e di "Amici" Marco Carta e Giusi Ferreri da **X Factor**. E' la vittoria di Raiset, con la regina finta valletta Maria De Filippi sul palco mentre viene premiata la sua ultima creatura. «Mi sentivo più sicuro con la sua presenza - dice il cantante sardo appena dopo la vittoria - ma vedendola così agitata, così emozionata, mi sono detto che stavolta dovevo essere io a proteggere lei». E' la vittoria con doppia polemica per il 23enne più amato dal televoto. Il reality sostituisce la gavetta? «Sono fiero di venire da un reality, ma non ho il vuoto alle spalle. Ho fatto provini per cinque anni, ho fatto locali, matrimoni, battesimi, scuole di canto. La tv mi ha dato tanto, ma c'è qualcosa anche prima». Il personaggio, però, sembra più forte della canzone: «Non sono solo un cantante perché essendo nato in tv sono anche un personaggio, ma questa cosa mi piace. Il cantante è come un buon vino: più va avanti e più diventa buono». I critici hanno bocciato la sua canzone, "La forza mia". «Ognuno è libero di pensare quello che vuole - ribatte - questo brano è dedicato al mio pubblico che è la mia forza. Forse ci si aspettava un brano più complesso, ma credo che in questo momento abbiamo bisogno di semplicità, di andare al cuore delle cose». "Marco Carta sei il nostro orgoglio" gli tributava un lenzuolo appeso a un balcone nel centro di Sanremo. Le fan hanno tenuto sotto assedio costante il suo albergo e stanno "smontando" la sua casa a Cagliari. «Non mi limito a dire loro grazie, ma spero di poterle ripagare con amore e tanta musica. Ho pregi e difetti, ma sto bene così. Il futuro? Mi piacerebbe allestire un tour nuovo, ho un grande progetto. E poi, vorrei godermi le cose belle che mi sono accadute in queste settimane». Il ragazzo ha una storia personale così forte che sembra scritta apposta per diventare un copione televisivo e che ha stregato il pubblico. Perché è ancora la favola a conquistare i cuori più ingenui e quelli più cinici. Perché, come ripete Bonolis, Sanremo è uno spettacolo televisivo. E se Arisa è il modello educato e sincero di una tv e di un mondo più sobrio e solido che sembrava dimenticato e di cui la crisi, non solo economica, ci fa sentire il bisogno, Carta sembra il pop costruito furbamente a tavolino, il ragazzino bulletto con il gel che litiga con tutti ad "Amici", il giovinetto che conquista gli urletti isterici delle dodicenni, tanto quanto era tenero e familiare l'applauso che l'Ariston ha riservato alla timidona con frangetta. Anche Carta ha la sua favola, opposta e speculare. Orfano di entrambi i genitori a 10 anni, cresciuto dalla nonna e dalle zie (queste ultime lo hanno seguito anche al Festival), faceva il parrucchiere nel salone della zia. Con i soldi guadagnati va a Roma a fare il primo provino. Quando approda ad "Amici" colpisce tutti per la sua storia ma anche per il carattere litigioso. Ha una bella voce, ma per i suoi compagni non è il più bravo. Ha un carattere ribelle che lo spinge a rispondere a ogni critica. Forse, proprio il suo mal sopportare gli insegnanti (in

R2 MARTEDÌ

IL TELEVOTO DEL FUTURO

GIUSEPPE VIDETTI

Povia è come la vecchia Dc. È arrivato secondo a Sanremo e nessuno l'ha votata. Ha vinto anche il premio della sala stampa radio tv. Anche lì è stato un coro di «no», nessuno l'ha votato. Dopo il Festival ci s'interroga sull'Italia del televoto, come se le isole, le fattorie e gli **x-factor** fossero cosa nuova. Si televota ovunque, da Vespa, in coda ai tg e nei **talent show** della De Filippi. Il televoto regala l'ebbrezza di far parte del grande circo televisivo. I famosi quindici minuti di celebrità di Andy Warhol si esauriscono ormai nel giro di un sms. Il televoto è comodo, facile, ti fa sentire protagonista. E non conosce recessione, neanche quando costa millecinquecento delle vecchie lire. Durante Sanremo, c'è chi ha espresso la propria preferenza votando il cantante preferito fino a sette volte (il massimo consentito). L'Italia schizofrenica che ha decretato la vittoria di Luxuria all' Isola dei famosi ha portato sul podio anche Povia. Che con lo chignon e un languido rap ai gay raccomanda: andate dallo psic e rientrate in società. Marco Carta col televoto ha vinto. Giovane, carino, scarso talento, brutta canzone. C'è chi minimizza: sì, ma hanno votato ragazzini dai dodici ai vent'anni. È l'Italia di domani.

Televisione. La vittoria di Marco Carta a Sanremo conferma il successo del programma che lo ha lanciato
«Amici» vale 30 milioni di spot

Con dischi e libri il talent show di Canale 5 muove altri 10 milioni LA SCELTA DEL PUBBLICO Vincente la formula del televoto: all'ultima finale della trasmissione di Mediaset sono stati inviati 1,9 milioni di sms

Giuliano Balestreri

MILANO

La democrazia del telecomando. Il rilancio della televisione generalista passa da qui: lo dimostra il successo dell'ultimo Festival di Sanremo costruito a metà tra il reality e il **talent show**, ma lo dimostrano soprattutto gli ascolti in continua crescita di programmi come Amici, il Grande Fratello o **X Factor**. Per tutti c'è un minimo comune denominatore: il televoto. È il pubblico da casa a decidere chi proseguirà l'avventura in televisione, così come è accaduto sabato scorso quando 800mila persone hanno decretato la vittoria di Marco Carta al Festival. E non è un caso che il cantante sardo si fosse già aggiudicato proprio l'ultima edizione di Amici. Così quello di Sanremo è solo l'ennesimo gioiello della corona per il programma di Maria De Filippi (prodotto da Fascino, la società controllata dalla De Filippi e Rti-Mediaset): una miniera d'oro, con un indotto di oltre 40 milioni tra pubblicità (30 milioni) e prodotti collaterali, dai cd ai libri, fino agli spettacoli (almeno 10 milioni).

In termini di raccolta pubblicitaria Amici vale poco meno di Sanremo, che raccoglie circa 18 milioni di euro. Secondo il centro media Omd, le prime sei puntate del **talent show** hanno incassato - ai prezzi di listino - 16,2 milioni di euro, da un minimo di 2,1 milioni e 50 spot il 14 gennaio (quando gli investimenti sono al minimo) a un picco di 3,1 milioni e 64 spot l'11 febbraio. A queste cifre la raccolta complessiva delle 11 puntate potrebbe superare i 30 milioni. Lo share è al 24,6%, gli ascolti sono stabili sopra i 5 milioni (ad eccezione della puntata in contemporanea al Festival di Sanremo) e gli spettatori hanno un profilo ben definito: donna del Sud, tra i 15 e i 24 anni, ma anche tra i 35 e i 44, licenza media inferiore e un reddito medio basso. Ma quello che colpisce di Amici è l'indotto. Come ha spiegato diverse volte la conduttrice, la trasmissione è un punto di partenza per entrare nel mondo dello spettacolo e i ragazzi lo sanno bene: ai provini si sono presentate 30mila persone. E sì perché se Amici è un punto di partenza, l'arrivo è sicuramente affascinante: musical, dischi, libri e nuove comparsate in televisione.

Nel 2007 è uscito il primo libro A un passo dal sogno che tra l'edizione hardcover e paperback ha venduto oltre 230mila copie (a un prezzo medio di 14 euro con ricavi per 3,2 milioni); nel 2008 è stato pubblicato Tra il cuore e le stelle che ha venduto 200mila copie a 14,5 euro (2,9 milioni), mentre a marzo uscirà Vola via con me. Non mancano le produzioni in campo teatrale: Footloose nel 2004 è andato in scena per due anni, A un passo dal sogno è stato visto da 90mila persone e lo Ballo ha sempre registrato il tutto esaurito. Notevole anche il giro d'affari in campo musicale. L'ultimo disco di Amici, Scialla, ha venduto in sei settimane circa 170mila copie (con ricavi per 2,1 milioni) ed è ancora in testa alla classifica delle compilation. Bene anche gli album solisti: il primo di Marco Carta ha venduto 120mila copie (1,8 milioni). Si arriva così a una stima, prudente, di 10 milioni.

Insomma il fenomeno del televoto è riuscito a creare una sorta di circolo virtuoso. Da un lato i programmi televisivi - a cominciare da Amici - hanno trovato una nuova fonte di guadagno dall'invio di messaggi: l'introito complessivo (per l'ultima finale di Amici sono stati inviati 1,9 milioni di sms) viene infatti diviso tra la rete televisiva, l'operatore di tlc e i produttori; ma dall'altro tengono il pubblico incollato allo schermo alimentando quell'interesse verso la tv generalista che stava scomparendo e generando fenomeni mediatici con un indotto a 360 gradi.

giuliano.balestreri@ilsole24ore.com

L'INDOTTO

Teatro

Prodotti due musical e uno spettacolo teatrale

Libri

Due i libri già pubblicati, a marzo il terzo volume

Cd

La compilation Amici è in testa a tutte le classifiche

Foto: La conduttrice. Maria De Filippi

Gli Afterhours si presentano alla conferenza stampa della notte con un triangolo rosa

Sanremo

NOSTRO INVIATO

Gli Afterhours si presentano alla conferenza stampa della notte con un triangolo rosa. «Siamo alieni in questo festival e siamo solidali con gli alieni gay. Povia aveva diritto di fare e dire quello che voleva perché siamo in un paese democratico ma al tempo stesso non siamo d'accordo con quanto si è detto qui sugli omosessuali».

Il gruppo di Manuel Agnelli, silurato subito dalle giurie, ha vinto il premio della critica: «Siamo venuti in piena libertà, ci aspettavamo di tutto, sodoma e gomorra, coltelli nella schiena, invece ci siamo quasi annoiati. Siamo stati rispettati dal Festival, da tutti, e ci ha fatto piacere. Siamo onorati da questo. Siamo venuti a cercare visibilità per noi e tutto il nostro mondo». È questo il Paese reale?

«In radio si diceva che è il Festival a essere alieno nel paese reale ma è una buona foto di quella che è l'Italia del costume, forse non da quello culturale. No, crediamo che forse è più alieno il Festival di noi. La vittoria di Carta è coerente con il Festival, noi non siamo certo venuti per la gara, non siamo pazzi».

Marco Carta: «Geniale fantastico, divertente questo festival, ma forse sono di parte...», dice il vincitore.

«Anch'io mi sono divertito troppo - aggiunge Povia. Sono stato un bel portatore sano di polemica e mio sono divertito tantissimo, spero di fare i teatri pieni quest'estate».

«Io ci ho messo 14 anni per arrivare qui - dice Sal - sono stato eliminato, ripescato, e ora qui. È un sogno che vivo, il mio Festival l'ho già vinto venerdì quando sono entrato in finale».

«Spero con questo disco e gli altri che verranno ripagare i fan di amore affetto e tanta musica», continua il cantante sardo. «Voglio allestire subito il tour nuovo e riunire tutte le cose belle arrivate in questa settimana».

Hai vinto per il televoto. Ma pensavi di avere tanti "amici" e credi adesso di aver dimostrato di avere l'**X-factor**?

Non raccoglie: «Certamente io provengo da Amici. Nel mio piccolo ho fatto passi da gigante. L'**X-Factor** ce l'hanno Giusy Ferreri, Silvia Aprile, poi dipende da cosa intendiamo».

Ma come hai vissuto la presenza di Maria De Filippi?

«Pensavo mi assicurasse, invece all'inizio l'ho vista molto agitata e ho pensato che dovevo essere io a assicurarla. È stato bello averla presente alla mia seconda vittoria importante».

Amici, un disco di platino, Sanremo. Il prossimo desiderio?

«Mi piacerebbe essere prodotto anche all'estero. È un grande desiderio, ma a lunga scadenza».

G. AI.

Marco Carta con "La forza mia" ha dunque vinto il 59 Festival di Sanremo

Sanremo

NOSTRO INVIATO

. Il giovane cantante sardo ha superato al ballottaggio gli altri due finalisti designati dal televoto nella serata conclusiva: Povia, secondo a dispetto delle polemiche, e Sal Da Vinci, terzo a dispetto della bocciatura patita in partenza e poi cancellata dal ripescaggio a furor di telefono.

Il risultato è stato nei fatti un bell'assist Rai-Mediaset, che ha sancito alla presenza di Maria De Filippi il successo popolare del giovane vincitore di "Amici" unico tra i giovani invitati all'edizione per aver trionfato nelle rispettive selezioni televisive - con Sonohra (da Sanremo Giovani) e Giusy Ferreri (da **X-Factor**), svela Gianmarco Mazzi - ad aver accettato di partecipare alla kermesse.

Carta ha vinto, e molti fra i meno giovani si chiederanno "chi era costui". Ma i giovanissimi lo sanno bene per averlo seguito nel reality di Canale 5 e acquistato i suoi dischi in quantità industriale (130mila copie del suo ultimo album, disco d'oro e poi di platino). Il suo successo è stato inconfutabile, dati alla mano. Il 57.62% dei voti al ballottaggio sono andati alla sua canzone, contro il 25,22 di Povia ("Luca era gay") e il 17.11 di Sal Da Vinci ("Non riesco a farti innamorare") e i dati comunicati da Rai trade indicano che il totale dei voti telefonici arrivati sabato supera gli ottocentomila, l'80 per cento dei quali di giovanissimi di età compresa fra 12 e 20 anni che hanno usato tutti i sette voti a disposizione. Un festival quindi seguito da tutti ma votato prevalentemente da un fascia d'età precisa, la stessa che segue Amici, **X Factor**, e i vari reality televisivi.

Il risultato premia la popolarità, non la musica. È curioso infatti che i tre vincitori siano stati quasi del tutto ignorati dalla critica e bocciati dall'orchestra i peggiori con Pupo e soci e Gemelli Diversi dal punto di vista dei professionisti della musica. Ma il televoto integrale fa questi scherzi.

Sicuramente questo Festival ha però guardato ai giovani ed è stato guardato da giovani. Le proposte, lo si è detto per tutta la settimana, sono state valorizzate, e abbastanza difese a dispetto dell'ora tarda in cui si sono quasi sempre esibite, soprattutto rinunciando per loro all'eliminazione precoce.

È di 13 milioni (49.75%) la cifra di ascolti raggiunta nella serata finale. Giocando con l'aritmetica, il festival di Bonolis ha raggiunto in totale i 65 milioni di spettatori. Diviso per questa cifra, il suo cachet milionario fa risultare una quota di 1,5 centesimi a spettatore. «Se li è guadagnati - manda a dire il ministro Brunetta dai microfoni di Rtl - perchè il problema non è quanto uno guadagna ma quanto profitto porta alla sua impresa e più alti sono i salari che si prendono, più alta è la produttività che ne deriva». «Ringraziatelo da parte mia e ditegli che sono arrivato sempre puntuale», replica Paolo Bonolis.

Ma l'anno prossimo? Difficile parlare della prossima edizione alla vigilia della scadenza del mandato di Del Noce e la necessità di aspettare il rinnovo eventuale di staff e scelte. Ma Bonolis pensa a un bis? «Posso rispondere ni? No? allora "so"», scherza, poi riprende più seriamente: «Difficile dirlo adesso. La parte più difficile è avere un progetto innovativo rispetto a quello che è stato appena fatto. Ho cercato di portare qualcosa di nuovo, una qualità che fosse l'essenza del Festival. Non tutto è stato perfetto, ma alla fine la sono le imperfezioni che talvolta rendono una cosa memorabile».

E difende il televoto come «l'unico modo di far contare di più la gente». È un dato di fatto che il voto popolare si sia scatenato sabato, quando non c'erano altre giurie in lizza. Nei giorni precedenti, quando il televoto si mescolava al giudizio di stampa, radio e orchestra, l'afflusso di voti è stato molto limitato, non più di trecentomila in totale. A 75 centesimi a voto - è stato detto - «il reddito prodotto non copre le spese di organizzazione della raccolta dati».

Fra i punti fermi del futuro «non si potrà prescindere dalla gara sul web che ha portato molto pubblico giovane a capire le potenzialità di Sanremo, come credo che non si possa prescindere dal mettere in gara musiche non avvezze a questo palco», commenta Bonolis. E mentre "Domenica in" offre alcuni passi nel

delirio, riaprendo dibattiti urlati sull'eliminazione della Zanicchi, la politica e il monologo di Benigni, regalando anche una canzone d'amore di Berlusconi e un trio vocale che si ispira a D'Alema, il festival smonta il suo carrozzone. La palla, come sempre passa adesso al mercato, con qualche segnale inedito di soddisfazione da pareti discografici.

Giò Alajmo

Il Festival come un talent show

DALL'INVIATO Federico Vacalebri Sanremo. Il Festival come un **talent show**: l'ideologia di questo Sanremo che trionfa più con i numeri che con le canzoni la rivela nell'ultima conferenza stampa Gianmarco Mazzi, il direttore artistico musicale: «Quando ci siamo accorti che i prodotti dei **talent show** stavano vincendo la sfida discografica abbiamo pensato di utilizzarli al Festival, invitando Marco Carta, Giusy Ferreri e i Sonohra». Ovvero i vincitori delle edizioni 2008 di «Amici», «**X Factor**» e della categoria giovanile di Sanremo. Alla fine è venuto solo il sardo, promosso big dal plebiscito che gli è valso il titolo nel programma di Maria De Filippi, e poi proiettato verso la vittoria all'Ariston dal televoto: gli oltre 800.000 tra sms e telefonate della finale sono arrivati all'80 per cento da utenti in età compresa tra i 12 e i 20 anni, rispetto ad una media di ascolto televisivo che, per quanto ringiovanita, si è assestata intorno ai 48 anni. Per capire come per il popolo teenageriale Carta fosse praticamente solo in gara basta dare un'occhiata al risultato: lui ha portato a casa il 57,62 per cento del televoto, Povia il 25,26, Da Vinci il 17,11. «La forza mia», dice il titolo della sua canzone, e Marco non vuole ammettere più di tanto di dovere la sua forza allo zoccolo duro dei suoi fan, gente che vive il telefonino come un'appendice naturale ed è abituata ad usarlo per televotare una voce, uno show, un look. I senatori relegati in disparte, da Leali, Al Bano alla Zanicchi, eliminata e ancora furiosa con Benigni, non protestano, guardano l'inevitabile ricambio generazionale con un certo rammarico, ma sanno che è meglio fare da comparse in un Sanremo da record di ascolti che essere protagonisti di una kermesse sul viale del tramonto. Povia sostiene che «ci sono diritti esclusivi degli eterosessuali», ma per spiegarsi ha bisogno di tempo, dà appuntamento al suo tour teatrale, vedremo quanti biglietti staccherà. Il suo secondo posto è frutto di una spietata strategia di marketing, che non si è preoccupata della mina che andava a innescare: «Mi piace provocare e so usare i mass media, ma più dei voti bassi dei critici per me conta il responso popolare e il premio della sala stampa radio-tv». Peccato solo che a bocciarlo, a metterlo agli ultimi posti della loro classifica, sia stata anche l'orchestra, sottolineando il primo deficit di «Luca era gay», quello musicale. Il podio è anche frutto di un radicamento territoriale: «Con Bonolis abbiamo molto insistito perché Carta nella serata dei duetti si accompagnasse con i Tazenda», rivela Mazzi, «e solleticasse il campanilismo della sua isola, aggiungendo spessore alla sua performance». Ok, la pianificazione aziendale di stampo Raiset è giusta, e la copertina di «Sorrisi» piazza il vincitore canoro tra i due televincitori di quest'edizione, Bonolis e la De Filippi. E chi vuol capire ha capito. Il risultato, però, non aiuta il Festival e il conduttore lo ammette: «A me importava Sanremo nel suo complesso, non il verdetto, forse l'ho sottovalutato, possono esistere dei meccanismi per non affidarlo solo al televoto. Mi dispiace che siano stati eliminati subito gli Afterhours, ma lo immaginavo, come anche per Tricarico. Un po' meno che restassero fuori Nicky Nicolai e Stefano Di Battista, Dolcenera, addirittura, era tra i miei favoriti per la vittoria. Ma ogni vincitore si porta dietro le sue polemiche. Adesso inizia la gara vera, quella dei dischi, del download, dei concerti e sono convinto che Marco Carta andrà comunque lontano». «Io sono fiero di aver riportato la canzone al centro del Festival», continua Bonolis, «di aver lanciato un personaggio come Arisa, di essermi regalato il godimento dell'omaggio a De Andrè della Pfm come la straordinaria serata di giovedì con i big del nostro pop. In futuro Sanremo non potrà rinunciare all'innesto di suoni moderni, io nel 2005, proprio con il duo Nicolai-Di Battista avevo sdoganato la melodia jazzata, quest'anno con gli Afterhours ho aperto le porte al rock indipendente. Non vinceranno, ma dovranno esserci quelli come loro perché anche il prossimo sia il Festival della canzone italiana». Sì, ma se poi vincono quelli made in **talent show**, che gusto c'è?

televisione

IL BENE E IL MALE (21.10) Fiction. Un imprenditore precipita da un balcone dell'albergo nel quale si trova anche Mariella. L'uomo aveva trascorso la notte con una prostituta e poi al mattino l'aveva trovata cadavere...

X FACTOR (21.05) Musicale. Laura Pausini, James Morrison e Arisa, fresca dal successo di Sanremo, sono gli ospiti della puntata. Mara Maionchi, **Morgan** e **Simona Ventura** sono i giudici della competizione musicale

CHI L'HA VISTO? (21.10) Rubrica. Federica Sciarelli si occupa questa sera del caso di Pablo Daniel Babboni, uno scultore argentino scomparso a Pietrasanta due anni fa, al suo ritorno da un viaggio in California

A PROPOSITO DI SCHMIDT (23.15) di Alexander Payne con Jack Nicholson, Kathy Bates (Usa, 2002, 100'). Un vedovo, in viaggio verso il Nebraska per assistere al matrimonio della figlia, ripensa alla sua vita

GRANDE FRATELLO 9 (21.10) Reality show. Questa sera una eliminazione "secca" e un nuovo turno di nomination, dopo che la new entry Paolo Mari è stato espulso nel giro di una sola settimana

A SPASSO NEL TEMPO L'AVVENTURA CONTINUA (21.10) di Carlo Vanzina con Christian De Sica, Massimo Boldi (Ita., 1997, 88'). In balia della macchina del tempo, Ascanio e Walter viaggiano nei secoli

L'INFEDELE (21.10) Attualità. Quale futuro per l'opposizione in Italia? Gad Lerner ne discute questa sera con Enrico Mentana e i politici Gianni Cuperlo, Giovanni Bachelet, Emanuela Baio Dossi e Fabrizio Cicchitto

IL RETROSCENA DELLA VITTORIA DI CARTA

SORPRESA, IL FESTIVAL È IN MANO AI RAGAZZINI

dal nostro inviato RENATO TORTAROLO

L'UNICA CHANCE che ha il Festival di Sanremo per non bruciare il successo ottenuto con Paolo Bonolis è affidarsi ai giovani. Sembra strano, ma è così. E la novità non farà piacere ai cultori del festival trasversale, che abbraccia più generazioni. Se si pretende la gara, occorre dare spazio e voce a ragazzi come Marco Carta, che il Festival lo ha vinto stracciando Povia e Sal Da Vinci, e più in generale ai nuovi idoli del "talent show", quelle trasmissioni un po' petulanti in cui chiunque può aspirare al quarto d'ora di celebrità suggerito da Andy Warhol. E a questa conclusione si è arrivati, con un certo sconcerto, analizzando gli 800 mila voti spesi sabato per la finale: l'80 per cento viene da giovani fra i 12 e i 20 anni. Così abbiamo un'Italia adulta che si gonfia d'orgoglio per Bonolis, regalandogli record d'ascolti, ma che non pensa minimamente a usare il televoto. E un'Italia baby che si diverte a entrare a gamba tesa nel Festival, decidendo chi far vincere con il televoto. Sono conciliabili? Pare di no. O meglio, a Bonolis il gioco è riuscito ma nel 2010 sarà superfluo invitare i soliti senatori. Perderebbero, perché "Amici" e "X Factor" avranno sfornato altri Marco Carta o Giusy Ferreri. Per il 60° compleanno il Festival dovrà accettare un cambio generazionale. Nei cantanti, e nei conduttori, a meno che Bonolis, che ha un contratto sino a giugno, non accetti un secondo mandato. Per Sanremo è un bel dilemma. Ed è facile prevedere uno sbarramento di fuoco dei tradizionalisti. da uno dei nostri inviati PAOLO CRECCHI SANREMO . C'era il Grande Fratello, al Festival di Sanremo? E sennò, come possono Rai e istituti di statistica affermare che la stragrande maggioranza di chi ha votato via sms appartiene alla beata fascia dei teenager? Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno, giura che il Festival ha un futuro perché non ha più i capelli grigi: «Ci sono molti dati che ci fanno inorgogliare, anzi entusiasmare, ma uno è quasi incredibile: nella serata finale, tra tutte le 800 mila telefonate arrivate, l'ottanta per cento erano di ragazzi compresi fra i dodici e i vent'anni. Per la Rai contano tutti i telespettatori, noi non abbiamo un target commerciale, però il ringiovanimento del pubblico è tangibile». Domanda: come ha fatto la Rai a scomporre il televoto per fasce di età? Le utenze appartengono comunque a maggiorenni, genitori o zii o nonni o fratelli maggiori: i ragazzini hanno sì il cellulare, ma non possono mica stipulare dei contratti. A meno che la Telecom, società da tempo nell'occhio del ciclone, non abbia schedato i propri clienti musicofili. «Tranquilli: il Grande Fratello non è ancora arrivato» assicurano ambienti Rai «la verità è che le telefonate sono state monitorate, a campione, come si fa in mille altre occasioni. Un'occasione di estremo interesse, sapere chi ha seguito la serata e ha votato in un certo modo, per non analizzare un panel che risulterà molto apprezzabile per qualsiasi rilevazione futura». Avrebbero votato soprattutto le ragazzine, dunque, incantate dalla voce e dal sex appeal di Marco Carta, ed è vero che nei confronti del vincitore del Festival si sono registrate a Sanremo scene di adorazione assoluta, con piccoli assedi davanti all'albergo o negli studi delle radio dove il protetto di Maria De Filippi affidava all'etere le proprie riflessioni. Ma ecco i particolari del televoto. Secondo un'analisi Nielsen l'incremento del pubblico giovane si può quantificare in un 30% in più rispetto al 2008. Su oltre un milione di voti, nello specifico su 1 milione e 187 mila, quelli della serata finale sono stati la stragrande maggioranza, 800 mila. E nell'ultima sessione di voto, quando sul palco c'erano i tre finalisti, Marco Carta, Povia e Sal Da Vinci, l'80% dei votanti era tra i 12 e i 20 anni. Da sottolineare che nella seconda serata del festival, che ha visto sul palco la grande musica, c'è stata una riduzione dell'età media, un anno e un mese, mentre l'età media della puntata finale è stata di un anno e cinque mesi in meno rispetto a quella di venerdì: 48,12 anni contro 49,66. Il televoto si rivela dunque fondamentale per capire gusti e orientamenti del pubblico, e come tale pericolosissimo. Nell'occhio del ciclone dall'inizio del Festival, quando è apparso chiaro che attraverso appositi call center era possibile acquistare una mole enorme di voti da destinare al proprio cantante di riferimento, l'anno prossimo il sistema potrebbe essere mandato in soffitta. Il motivo? Costa troppo. Ieri è stato infatti spiegato che il milione di telefonate arrivate nei tre giorni resta comunque insufficiente a coprire costi molto elevati. Un responsabile di Rai Trade lo ha confermato al Secolo

XIX . Infine dovrà essere risolta la questione del numero delle telefonate, che ha portato addirittura a un'interrogazione parlamentare. Paolo Grimoldi della Lega Nord ha segnalato che «Audiocoop, il coordinamento delle etichette discografiche indipendenti, è ancora in attesa di una risposta alle sue proposte di ridurre la preferenza telefonica a un solo voto, anziché ai dieci attuali». La battaglia della Lega è fiancheggiata dalle varie associazioni dei consumatori e sarà posta al vaglio della Commissione di Vigilanza. Foto: Marco Carta ha vinto con il televoto, che ha visto in campo per l'80% giovani fra i 12 e i 20 anni

De Filippi scrive a Tv Sorrisi

Sanremo, Maria placa le malelingue

"Marco Carta ha vinto il Festival e la mia felicità si moltiplica perchè ero presente sul palco dell'Ariston proprio nella serata della sua incoronazione. E mi arrabbio se qualcuno vuole vedere una strana coincidenza perchè non si può rovinare nè avvilire il sogno di un ragazzino che si è sorprendemente, e per me meritatamente, avverato». Così Maria De Filippi racconta a Tv Sorrisi e Canzoni , il trionfo sanremese del vincitore di Amici . Nell'articolo che ha scritto alle due del mattino nella redazione sanremese del settimanale, la conduttrice racconta i motivi che l'hanno spinta ad accettare l'invito di Bonolis a partecipare alla serata finale del Festival: «Io sono venuta a Sanremo accettando volentieri, ma anche un po' timorosa, l'invito di Paolo anche perchè finora non avevo mai "messo piede" in Rai. Ed è indubbio che sono venuta all'Ariston anche felice di sapere che, a cantare su quel palco, c'erano Marco e anche Karima, pure lei "nata" ad Amici . Felice per loro, perchè proprio per loro essere qui era già un risultato sorprendente».

La conduttrice vede nel trionfo di Marco Carta uno sprone per tutti gli allievi della sua "scuola " televisiva. «Di Marco amo la tenerezza, la fragilità e quel pizzico di incoscienza», scrive Maria De Filippi « Io amo tutti gli "allievi" di Amici e sono felice che Marco e anche Karima abbiano potuto mostrare ai loro compagni, a quelli che c'erano prima di loro e a quelli che verranno dopo che, come canta Marco, la "forza" e' in ognuno di loro».

Marco: "Maria mi è sempre vicina"

"So che in cielo mia mamma è orgogliosa di me. Ma devo dire grazie anche a Maria De Filippi: è sempre al mio fianco, anche per tirarmi le orecchie...": è un passaggio del diario sanremese di Marco carta come riportato da Tv Sorrisi e Canzoni . "Che incredibile avventura e' stata, il mio Sanremo", scrive Carta, "Faccio ancora fatica a capire che cosa sia successo. A dire il vero, tra adrenalina e stanchezza, non sono sicuro che tutto questo sia accaduto a me. E dire che solo un anno fa pregavo Dio che mi facesse restare almeno una settimana nella casa di Amici . E ora eccomi qui, con il premio di Sanremo in mano. Provo a chiudere gli occhi. Se ripenso alla settimana appena trascorsa, mi tornano in mente solo brevi flash. Il primo: sto per entrare in scena la prima volta. In quell'attimo pensavo alla mia mamma. Io l'ho sentita sempre vicina, in questi giorni. E credo che in questo momento sia orgogliosa di me. Anzi, so che è così. Un minuto dopo la prima esibizione", racconta poi nel suo diario Carta , "il mio telefonino suona: è Maria. Mi fa i complimenti e mi dà una tirata d'orecchi. 'T'ho visto che leggevi il testo della canzone sul gobbo elettronico'. Maria aveva ragione, ma avevo paura che la tensione mi giocasse un brutto scherzo. Questo, però, mi permette di dire una cosa di Maria De Filippi. Non mi ha mai abbandonato, anche dopo la fine della scorsa edizione di Amici . Mi ha sostenuto, consigliato, incoraggiato. La gente che la vede in tv non immagina che cuore grande ha Maria".

Tutti con Carta

"Marco Carta non è una emanazione di Amici o di X Factor . Il festival di Sanremo esiste da tanto tempo e il fatto che attinga alla contemporaneità è il minimo sindacale": lo ha detto Paolo Bonolis, che ha aggiunto: "Può non piacere ad alcuni, è figlio di una generazione che è riuscito a stregare. Appartiene a un pubblico più giovane. Questo non vuol dire che chi è sgradito ai più giovani sia sgradevole. Magari l'anno prossimo vincerà chi ha vinto X-Factor . Carta è figlio di un progetto di Amici, così come Giusy Ferreri lo era di X-Factor , ne parlo come se avesse accettato di venire al festival". Anche il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, ha precisato: "Marco Carta ad Amici ha avuto il 75% del televoto con 1 milione 300 mila voti personali. E' chiaro che aveva molte chance di vincere. Certamnete non mi preoccupa la connessione Marco Carta- Amici . Il prossimo anno può vincere uno di X-Factor "

Marco Cart...oon

Momento d'oro per Marco Carta, giovane vincitore di Sanremo 2009: dopo il trionfo sanremese, in arrivo al cinema un cartone animato (Impy superstar: missione luna park , nelle sale da venerdì) in cui debutta come doppiatore e dove canta la cover That's the way (I like it) dei KC and the Sunshine Band cantata nel 1975 . Il campione di Sanremo ha doppiato il personaggio dello sceicco del Dubai, che ha una curiosa inflessione sarda ("Aio"). Il film racconta le avventure del piccolo dinosauro Impy, uno dei personaggi del libro di Max Kruse, molto amato dai bambini in Germania. Per realizzare questa pellicola ci sono voluti 16 animatori e approssimativamente un anno di lavoro perché i pupazzi recitassero in modo convincente. Il film è stato un grande successo europeo.

De Filippi sull'Ariston nel 2010? Magari

Maria De Filippi al Festival di Sanremo 2010? "Sarebbe bellissimo lavorare con lei , mi troverei bene, ma con tutta la stima che ho per Maria, la vedo difficile": lo ha detto il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, parlando del prossimo festival di Sanremo. "Maria ha un contratto pieno", ha sottolineato il direttore di Raiuno, "con Mediaset, come farebbe ad occuparsi per otto mesi della preparazione del festival? E' una delle conduttrici che preferisco in assoluto", ha concluso Del Noce", ma non lo credo realizzabile".

Il "farmacista" Bonolis prende tempo

"Un vittoria complessiva, di un gruppo e della musica" grazie ad un "lavoro da farmacista" per "dosare tutte le potenzialità di questo evento per esaltare la musica". Paolo Bonolis spiega così i risultati eccellenti ottenuti (più del 50% di share) anche nell'ultima serata del festival, dicendosi "strafelice" e "divertito". Il conduttore-direttore artistico continua a rispondere con un "ni" (o in alternativa con un "so") a chi gli chiede se conderà il bis per il festival del 2010. "E' presto per qualsiasi risposta", dice. Per ora tornerà a casa dai suoi bambini (questo il motivo per cui non ha partecipato alla Domenica In di Pippo Baudo, ha spiegato) per riposarsi da un'edizione di successo ma stancante: "E' stato difficile calibrare questo Festival. E' un evento che va in televisione e come tale ha come mezzo di racconto il mezzo televisivo, e questo è più importante". E, ai giornalisti interessati soprattutto all'analisi del voto sui cantanti, replica: "Devo dire francamente che della gara non me ne frega niente, mi interessava invece il meccanismo. E' stata quindi una vittoria complessiva, del gruppo, ha vinto la musica". E sul futuro commenta: "C'è bisogno di un po' di tempo. Bisogna smaltire questa sbornia, vedere cosa sei in grado di proporre".

Baudo: la vera rivelazione è Laurenti

E' salito sul palco dell'Ariston (dove ha condotto Domenica in 7 giorni) con il vecchio motivetto del 'suo' Sanremo Perché Sanremo è Sanremo e ha subito spiegato la sua presenza lì: "Avevo due possibilità" ha detto, "non venire, e avrebbero commentato tutti 'pensa che scorno, non è neanche voluto venire', oppure venire e far dire: 'ecco, è sempre in mezzo, c'è voluto stare anche stavolta'". Baudo ha deciso che non era il caso di farsi condizionare e ha detto subito: "Il festival è andato bene, benissimo, Paolo è stato bravo ma, non me voglia, la rivelazione è stata Luca Laurenti, che con ruolo defilato ha dato corpo al festival. E comunque", unico riferimento pacatamente polemico, "auguro ai miei colleghi di farne 13 come me, sono tanti".

Che ne pensi? Clicca e di' la tua

LUNEDÌ 2 marzo RAIDUE

Scorie

Il gruppo d'ascolto di «X Factor», capitanato da Nicola Savino e sostenuto dalle gag di Digei Angelo (37), commenta alla sua maniera il talent show.

LUNEDÌ 2 marzo RAIDUE

X Factor

Continuano le selezioni di interpreti che desiderano farsi un nome nel mondo musicale. La valutazione delle esibizioni, introdotte dal conduttore Roberto **Facchinetti**, è affidata ai tre giudici di gara **Morgan**, **Simona Ventura** e Mara Maionchi (67) . Quest'anno, nel **talent show**, la d i s c o g r a f i c a b o l o g n e s e s i o c c u p a d e i Gruppi Vocali, categoria c h e l ' a n n o s c o r s o e r a a f f i d a t a a **Morgan**.

ALESSIO BONI Puccini: ha inventato lui la vera musica popolare

«Per due mesi ho preso lezioni di piano e studiato a fondo la sua vita» racconta l'attore che in tv veste i panni del celebre compositore. «Era un genio, avanti con i tempi. Voleva che le sue melodie arrivassero a tutti» Alberto Anile

Dopo Caravaggio, «Puccini». Alessio Boni aggiunge un altro vigoroso ritratto alla sua galleria di personaggi inquieti e temperamentosi. Baffi, sigaro e lobbia, ed ecco redivivo il compositore di «Tosca» e «Bohème», un'intera vita compressa in due prime serate di Raiuno, l'1 e il 2 marzo. Come si è preparato al ruolo di Puccini? «Intanto vedendo "La vita di Puccini", lo sceneggiato con Alberto Lionello del '72. E comunque attingendo a tante cose: ho letto libri, ascoltato opere, recuperato incisioni radiofoniche. Cerco sempre di immergermi nel ruolo, me ne faccio assillare, per mesi. Parlo fino alla nausea solo di quello. Dopodiché metto da parte tutto e cerco di fare il mio Puccini». Che idea se ne è fatto? «Prima lo conoscevo poco, e per luoghi comuni, tipo "genio e sregolatezza", come tanti. Ho scoperto molte cose: che da piccolo era una specie di Giamburrasca, capace di rubare le canne d'argento dall'organo della chiesa; che fondò un club aperto solo a chi beveva, ma soprattutto che con le sue opere voleva emozionare dal contadino all'intellettuale. Pretendeva che la sua musica arrivasse a tutti, alla platea come alla "piccionaia", e per questo lo additavano come nazional-popolare. E come tutti i geni era avanti rispetto ai tempi: oggi le sue arie sono le più eseguite al mondo». Come lo avete raccontato? «Facendogli rievocare i suoi 66 anni di vita, durante una lunga intervista a Vienna, dove si trovava negli ultimi giorni. Raccontiamo l'uomo che ha scritto dodici opere, il successo e le disillusioni, il legame con la moglie e le avventure extraconiugali: una vita piena di alti e bassi». Siete rimasti fedeli alla storia? «Assolutamente sì. La sceneggiatura è stata letta da Simonetta Puccini, sua nipote ed erede, che ne è rimasta entusiasta». Artisti come Puccini e Caravaggio vissero impetuosamente; alcuni pensano che la qualità delle loro opere sia dovuta proprio all'intensità delle loro vite. «Io penso di no. Personaggi come Mozart o Orson Welles erano evidentemente artisti già da bambini. Il talento ce lo hai già dentro o non ce lo hai affatto. È molto importante la personalità. Caravaggio rischiava il carcere perché dipingeva i santi senza aureola. Anche Puccini ha seguito la sua strada, ignorando chi voleva farne l'erede di Verdi. Ci vuole una grande personalità per non curarsi delle critiche o delle contestazioni. Certo, Puccini era figlio di musicisti, perciò aveva già il pianoforte in casa. Se fosse nato da un panettiere avrebbe fatto più fatica...». Lei sa suonare qualche strumento? «A 14 anni ho studiato un po' di chitarra classica, ma oggi non saprei neanche accordarla. Per "Puccini" ho preso due mesi di lezioni di piano, in modo da non dover ricorrere quasi mai a una controfigura». Che musica ascolta? «Sono onnivoro. Eagles, Pink Floyd, Springsteen. Mi piace moltissimo "Breakfast in America" dei Supertramp. Fra gli italiani Battiato, Mina, Gaber, il grande De André. Seguo pure "X Factor" in tv. Ma poi torno sempre alla classica, a Bach, a Monteverdi, a Chopin, alla seconda sonata di Rachmaninov. E quando mi sento giù di morale ascolto il "Requiem" di Mozart, ha il potere di tirarmi su». La grande lirica in sei dvd Con «Sorrisi», dal 2 marzo, arrivano in edicola sei dvd con la grande musica di Puccini. Prima uscita: «La Bohème» (euro 12,90, più la rivista). Al pianoforte con sua moglie Alessio Boni (42 anni) e Sophie Von Kessel (40) nei panni di Giacomo Puccini e di sua moglie Elvira. Nella foto a sinistra, ancora Boni nel ruolo del compositore ormai avanti con gli anni.

Puccini Puccini

RAIUNO domenica 1° marzo ore 21.30 lunedì 2 marzo ore 21.10

DALLE OPERE AL CINEMA È SCOPPIATA LA PUCCINIMANIA Sarà l'anniversario appena passato (a dicembre ricorrevano i 150 anni dalla nascita) ma il mondo dello spettacolo sembra essersi preso una cotta per Giacomo Puccini e la sua musica. Mina, per esempio, ha aperto Sanremo con «Nessun dorma» dalla «Turandot», un'anteprima dal nuovo album «Sulla tua bocca lo dirò» (è un verso da «Nessun dorma»), con brani tratti anche da altre opere pucciniane come «Bohème» e «Tosca». A Sanremo poi Francesco Renga ha portato «Uomo senza età», in cui viene nuovamente citato il «Nessun dorma» dalla «Turandot», brano poi

rieseguito in duetto con il soprano Daniela Dessì . Poi gli spot: il più recente è di qualche mese fa, il cellulare LG secret (foto sopra) commentato da «One Fine Day» di Sungki Lee, moderno rifacimento della romanza «Un bel di vedremo» dalla «Madama Butterfly». Infine il cinema: dopo la presentazione all'ultima Mostra di Venezia, viene distribuito in questi giorni «Puccini e la fanciulla» di Paola Baroni e Paolo Benvenuti, un film che rievoca un agghiacciante episodio della vita di Puccini.

Insieme a Sanremo A sinistra, il soprano Daniela Dessì (51 anni); a lato, **Francesco** Renga (40): hanno duettato sulla pucciniana «Uomo senza età».

X FACTOR

Mara Maionchi si occupa dei gruppi insieme al vocal eoa eh Gaudi (foto), sulla scena musicale italiana fin dagli Anni 80. Diplomato in pianoforte, ha al suo attivo 1 1 album come solista: l'ultimo "DubQawwali" è stato nominato ai "World Music Award 2008" della Bbc.

Sorpresa, il festivalè in mano ai ragazzini

il retroscena della vittoria di carta

L'UNICA CHANCE che ha il Festival di Sanremo per non bruciare il successo ottenuto con Paolo Bonolis è affidarsi ai giovani. Sembra strano, ma è così. E la novità non farà piacere ai cultori del festival trasversale, che abbraccia più generazioni. Se si pretende la gara, occorre dare spazio e voce a ragazzi come Marco Carta, che il Festival lo ha vinto stracciando Povia e Sal Da Vinci, e più in generale ai nuovi idoli del "talent show", quelle trasmissioni un po' petulanti in cui chiunque può aspirare al quarto d'ora di celebrità suggerito da Andy Warhol. E a questa conclusione si è arrivati, con un certo sconcerto, analizzando gli 800 mila voti spesi sabato per la finale: l'80 per cento viene da giovani fra i 12 e i 20 anni. Così abbiamo un'Italia adulta che si gonfia d'orgoglio per Bonolis, regalandogli record d'ascolti, ma che non pensa minimamente a usare il televoto. E un'Italia baby che si diverte a entrare a gamba tesa nel Festival, decidendo chi far vincere con il televoto. Sono conciliabili? Pare di no. O meglio, a Bonolis il gioco è riuscito ma nel 2010 sarà superfluo invitare i soliti senatori. Perderebbero, perché "Amici" e "X Factor" avranno sfornato altri Marco Carta o Giusy Ferreri. Per il 60° compleanno il Festival dovrà accettare un cambio generazionale. Nei cantanti, e nei conduttori, a meno che Bonolis, che ha un contratto sino a giugno, non accetti un secondo mandato. Per Sanremo è un bel dilemma. Ed è facile prevedere uno sbarramento di fuoco dei tradizionalisti.

segue >> 8

l'inviato crecchi >> 8

Marco Carta

ha vinto con il televoto, che ha visto in campo per l'80% giovani fra i 12 e i 20 anni

23/02/2009

raidue

x factor

Mara Maionchi si occupa dei gruppi insieme al vocal coach Gaudi, sulla scena musicale italiana fin dagli Anni 80. Diplomato in p i a n o f o r t e , ha al suo attivo 11 album come solista: l'ultimo, "Dub Qawwali", è stato nominato ai "World Music Award 2 0 0 8 " della Bbc. Nella foto: Gaudi.

T R L - MILANO

MTV

Dal balcone di Piazza Duomo a Milano, Elena Santarelli e Carlo Pastore ospitano **Morgan**, cantante dei Bluvertigo, nonché giudice nella trasmissione **"X Factor"**, attualmente in onda il lunedì su RaiDue alle 21.05, e l'attore americano Gary Dourdan. ^y Gary Dourdan, noto per avere interpretato dal 2000 il ruolo di Warrick Brown nel telefilm "C.S.I. Scena del crimine", ha da poco girato l'episodio, il primo della nona serie, in cui uscirà definitivamente di scena. Gary Dourdan, 42 anni.

TRL - MILANO

MTV

Giusy Ferreri è attualmente nelle classifiche discografiche italiane con l'ultimo singolo estratto dall'album Gaetana, "Stai Elena Santarelli e Carlo Pastore ospitano sul balcone di Piazza Duomo a Milano la cantante palermitana ma milanese di adozione, Giusy Ferreri, divenuta nota al pubblico dopo essere arrivata seconda lo scorso anno alla prima edizione di "X Factor".

I PIÙ VISTI IN TV

lavorazione Istituto Barometro su dati Auditel i Cinquanta programmi più visti della settimana dal 12 al 18 febbraio

59° Festival di Sanremo (1 14.173.109 12.398.698 g 59° Festival di Sanremo (2 8.655.024 | J) Striscia la notizia Affari tuoi Grande Fratello 9 I Cesaroni 3 (2 7.619.068 7.226.268 T? Scherzi a parte 3 Paperissima Sprint Il Commissario Manara (6 7.167.762 6.934.507 6.065.390 5.775.144 Tutti pazzi per amore (11 Ballando con le Stelle L'Eredità Ciak... si canta! (finale) La Corrida Il bene e il male (5 2.764.338 5.685.329 5.663.812 5.580.852 5.499.495 5.139.579 5.007.811 4.921.320 4.711.134 4.558.300 4.402.750 4.378.235 4.234.175 4.233.488 4.211.113 4.193.221 4.040.207 3.783.703 3.738.716 Linea Verde Chi vuoi essere milionario Domenica In - L'Arena Beautiful CentoVetrine Amici Domenica In - 7 Giorni Calcio: Werder Brema - Milan AnnoZero g@ R.I.S. 5 - Delitti imperfetti (6 Che tempo che fa La vita in diretta Pomeriggio Cinque Uomini e Donne In linea con l'assassino Sanremo - Question Time Criminal Minds Colorado | © 3 Ballare La prova del cuoco **X Factor** 1 §2? Verissimo Questa Domenica (2 3.395.002 3.378.636 3.369.226 3.294.959 3.122.649 3.121.682 3.093.732 3.059.796 3.059.552 3.040.220 2.986.432 2.950.783 2.938.268 2.882.206 2.830.058 2.806.350 2.784.229 Un posto al sole Domenica In...sieme (1 Scrivimi una canzone Walker Texas Ranger Shrek Rambo III Festa italiana Il collezionista di ossa Questa Domenica (1 Questa Domenica (3 2.751.045 2.742.760 2.726.840 2.717.788 2.712.523 Forum Le Iene Show

LE PAGELLE DELLE STAR DELLA TV

VOTO 6

Roma. La "vita spericolata" è ormai alle spalle: Asia Argento, 33 anni, ha trovato la stabilità accanto al marito, il regista Michele Civetta, che le ha dato il suo secondogenito, Nicola Giovanni, dopo j j j che lei ha avuto una figlia, Anna Lou, J j da **Morgan**, il cantante e ora giudice di 1 "X Factor". «Non immaginavo il matrimonio nel mio futuro», ha dichiarato l'attrice. «Con **Morgan** non ero sposata. Con Michele è il grande amore. Ho trovato > l'uomo giusto». E per mostrare in mo- A do inequivocabile che ha voltato pa- /fa gina e ha chiuso un capitolo della sua vita, quello in cui amava farsi vedere ribelle e ultratrasgressiva, Asia ha preso la decisione di A | farsi cancellare i suoi innumerevo- | ^ li tatuaggi: «Sto cercando di togliermeli tutti, almeno quelli fatti da grande. Ed è dolorosissimo!», •, Asia, se per sentirti "pulita" den- ^ tro, ti sei dovuta "pulire" anche , [fuori, allora bene così. Voto sei.

Mara Maionchi ha affidato a "DipiùTV" i suoi giudizi, spesso "al veleno", sui protagonisti di Sanremo
LA "CATTIVA" DI " X FACTOR " FA LE PAGELLE AI CANTANTI DEL FESTIVAL

«Il mio preferito è stato Marco Carta» • «Non mi hanno convinto Albano, Iva Zanicchi, Francesco Renga, Patty Pravo e tanti altri»

di Isabella Mayer Sanremo (Imperia), febbraio Per commentare a uno a uno i cantanti di Sanremo e le loro interpretazioni ci siamo rivolti a una grande esperta di musica: Mara Maionchi. Lei, che adesso vediamo su RaiDue in qualità di giudice, un giudice considerato da molti un po' "cattivo", nel programma **X Factor**, insieme con **Simona Ventura** e **Morgan**, condotto da **Francesco Facchinetti**, in realtà di cantanti se ne intende assai bene e li giudica non con la "cattiveria" ma con l'esperienza. La Maionchi, infatti, ha sempre lavorato come produttrice nel mondo della musica, all'interno di grandi case discografiche. Di Festival di Sanremo ne ha vissuti moltissimi, in prima persona, quando aveva i suoi cantanti in gara; ha lanciato talenti del calibro di Gianna Nannini, in passato, e di Tiziano Ferro, più recentemente. Quindi, chi meglio di lei può darci un parere su quello che abbiamo appena visto in TV? Signora Maionchi, mi può dire chi le è piaciuto di più di questa edizione del Festival di Sanremo? «Marco Carta. Lui non mi è affatto dispiaciuto. Ha presentato una canzone tradizionale, La forza mia, ma l'ho trovata carina. Direi che è un brano di buona levatura». Chi, invece, le è piaciuto meno? «Patty Pravo non mi è piaciuta. Mi è sembrata improbabile la sua canzone E io verrò un giorno là. Non ho capito niente. Lei dice che si incontrerà di nuovo, lontano, con una persona. Ma non mi è chiaro se si rivolge a una persona morta o viva. Anche per gli Afterhours e la loro Il paese è reale, non ho parole positive. Non li ho trovati per niente adatti al palco di Sanremo perché fanno una musica che si rivolge a un pubblico più di nicchia: infatti, sono stati eliminati subito. Mentre Sal da Vinci che ha cantato Non riesco a farti innamorare, mi ha lasciato indifferente: né carne né pesce». Dei vecchi leoni, Albano, Leali e Zanicchi, invece, che cosa pensa? «La canzone Ti voglio senza amore della Zanicchi era bruttarella. Lei si è aggrappata al discorso di Benigni, ma l'avrebbero eliminata in ogni caso. Per me, insomma, meritava di andare a casa. Albano, con la sua L'amore è sempre amore, mi ha lasciato un po' così. Non mi ha colpito particolarmente. E non mi ha trasmesso emozioni particolari. Quanto a Leali, l'ho trovato banale. Io non amo le canzoni sui figli come invece è la sua che si intitola Una piccola parte di te. Quello della famiglia è un tema molto intimo e se si decide di raccontarlo bisogna farlo con un capolavoro di scrittura che, sinceramente, qui non ho visto». E su Povia e sulla sua "Luca era gay", di cui si è tanto parlato anche nei giorni precedenti il Festival, che cosa ha da dire? «Povia mi è piaciuto. La sua canzone è il racconto di una storia. Secondo me, lui non ha voluto sollevare un tema sociale. Io non ho inteso l'omosessualità del suo brano come una malattia. Per me non ha fatto alcun attacco ai gay. Ha raccontato solamente una storia e l'ha fatto bene, con un testo scritto bene». Ci sono altre canzoni che le sono piaciute? «Ho trovato carina Biancaneve di Alexia. Lei e Mario Lavezzi sono stati tradizionali ma carini. Lavezzi, poi, è un ottimo autore. Mi è piaciuto anche il brano di Dolcenera Il mio amore unico. Mi ha trasmesso emozioni». E del trio di questo Festival, Pupo, Paolo Belli, Youssou N'Dour, e della loro canzone "L'opportunità", che cosa pensa? «No, non mi sono piaciuti. Questo trio non l'ho trovato azzeccato, non mi sono sembrati affiatati. Se devo essere sincera, non mi sono ammazzata nemmeno dalla gioia ascoltando Vivi per un miracolo dei Gemelli DiVersi e nemmeno Più sole di Nicky Nicolai e Stefano Di Battista. Anche Marco Masini non mi ha colpito». Perché non le è piaciuto Masini? «Ha cantato L'Italia. Sono d'accordo con lui che ci sono molti problemi nel nostro Paese, ma non ho capito lui che Italia vuole. Non si è spiegato per niente bene». Abbiamo parlato di tutti: mancano solo Tricarico e **Francesco Renga**. Che ne pensa? «Non mi ha fatto impazzire nessuno dei due. Tricarico, in passato, ha fatto canzoni più belle. Questa, Il bosco delle fragole, l'ho trovata di basso tono. Lui non è un buon cantante, quindi ha bisogno di un testo forte. Questo, diciamo, non era formidabile e infatti lui è uscito subito dal Festival». Quanto a Renga? «La sua Uomo senza età, le ripeto, non mi ha fatto impazzire, anche se lui, comunque, canta molto bene. Angelo, però, il brano che aveva cantato al Festival del 2005, e con cui aveva vinto, per

me era nettamente superiore». Tra le Nuove Proposte, invece, chi le è piaciuto di più? «Malika per me è la più interessante, anche perché la sua Come foglie è < ^' < dritta da un bravissimo cantautore, Giuliano Sangiorgi del gruppo dei Negramaro». E di Silvia Aprile, che ha trovato la popolarità proprio partecipando a "X Factor" l'anno scorso, che ne dice? «Silvia ha cantato bene. Ma non mi ha convinto la sua canzone, Un desiderio arriverà, nonostante sia stata scritta da Pino Daniele che è un autore straordinario. Per me non è adatta a lei. È un brano troppo tradizionale mentre Silvia è una ragazza di 21 anni con doti non comuni, e avrebbe avuto bisogno di un pezzo più originale. Ha deluso le mie aspettative». Insomma, signora Maionchi, questo Festival è da promuovere o bocciare? «Da promuovere grazie a Paolo Bonolis. Trovo che in generale ci sia una crisi degli autori. Tutti i cantanti affrontano i temi sociali, ma è molto difficile farlo bene, bisogna essere veramente bravi. A ogni modo, il conduttore è stato bravissimo, sempre corretto e preciso, mai una parola fuori posto. E poi, sembra banale dirlo, ma non è scontato: lui parla correttamente la lingua italiana e non sbaglia mai un verbo. In TV, invece, si sentono tanti errori ultimamente. Bonolis, comunque, in questo Festival, ha superato le mie aspettative. Mi è piaciuto anche come ha allestito il palcoscenico: ha dato un tocco di modernità e un tono internazionale. A questo proposito, mi è piaciuta anche Katy Perry, l'ospite straniera della prima serata. Benché fosse un po' giù di voce perché aveva la febbre alta, ha cantato bene. Bnu pure Laurenti. Ha cantato bene. Lui e Bonolis sono davvero una grande coppia». Ma lei, concludendo, a chi avrebbe assegnato la vittoria Ira i Big? «Non c'è dubbio: a Marco Carta». Sanremo (Imperia). Mara Maionchi, 67 anni, sorride. La "cattiva" di "X Factor" ha accettato di dare le pagelle ai sedici cantanti che si sono esibiti sul palco dell'Ariston in questo cinquantanovesimo Festival di Sanremo. La Maionchi, infatti, oltre a essere una dei tre giudici del programma musicale di RaiDue, è una produttrice discografica con molta esperienza. Perciò i suoi giudizi su "DipiùTV" sono quelli di una grande esperta. Sanremo (Imperia). Nei giorni di Sanremo, due protagonisti del Festi /al hanno invitato "DipiùTV" a co azione con loro: Giuseppe Povia, 36 anni, sopra, e Paolo Belli, 46, a de itra. Di Povia Mara Maionchi di ce: «Mi è piaciuto. La sua "Luca era gay" è il racconto di una storia. Per me non ha fatto alcun attacco ai gay. Ha raccontato solo una storia e l'ha fatto bene, con un testo scritto bene». Di Belli, invece, dice: «Il suo brano con Pupo e Youssou N'Dour non mi è piaciuto. Questo trio non l'ho trovato azzeccato, non mi sono sembrati affiatati».

Sanremo (Imperia). **Francesco** Renga, 40 anni, con la compagna Ambra Angiolini, 31, in una delle loro rare uscite per le strade di Sanremo: infatti, durante il Festival hanno soggiornato a Montecarlo. Di Renga, Mara Maionchi dice: «La sua "Uomo senza età" non mi ha fatto impazzire».

Sanremo (Imperia). Alexia, 41 anni, e Mario Lavezzi, 61. «Ho trovato carina la loro "Biancaneve"», dice la Maionchi. «Sono stati tradizionali macarini»

Sanremo (Imperia). Nella seconda sera a, Party Pravo, 60 anni, ha destato scandalo per il suo abbigliamento: ha scelto una maglietta trasparente che ha lasciato vedere il seno (che vediamo sopra, indicato dalla frec eia gialla). Di Party, la Maionchi dice: «Non mi è piaciuta. La sua canzoni

Sanremo (Imperia). Albano Carrisi, 65 anni, è stato giudicato così dalla Maionchi: «La sua canzone non mi piana trasmesso emozioni particolari».

Sanremo (Imperia). I quattro componenti dei Gemelli Diversi: da sinistra, Luca Aleotti, 29 anni, Emanuele Busnagli, 37, **Francesco** Stranges, 37, e Alessandro Merli, 35. Mara Maionchi ha giudicato così la loro "Vivi per un miracolo": «Non mi sono ammazzata dalla gioia a sentire la loro canzone».

Sanremo (Imperia). Nicky Nicolai, 49 anni, e Stefano Di Battista, 40, sono stati eliminati dalla giuria. «Non sono piana cii ti neanche a me», dice la Maionchi.

Sanremo (Imperia). Fausto Leali, 64 anni. «L'ho trovato banale », dice la Maionchi. «Non amo i brani sui figli»

Sanremo (Imperia). Tricarico, 38 anni. Dice la Maionchi: «La sua canzone l'ho trovata di basso tono».

"E io verrò un gior- Marno là" mi è sembra- ta improbabile. Non spieho capito niente»

Sanremo (Imperia). Dolcenera, 31 anni, che a Sanremo vestiva Just Cavalli, ha convinto la Maionchi: «"Il mio amore unico" mi ha trasmesso emozioni»

Sanremo (Imperia). Iva Zanichetti, 69 anni. Dice la Maionchi: «La sua "Ti voglio senza amore" era bruttarella, non da finale»,

Sanremo (Imperia). Sai Da Vinci, 39. «Mi ha lasciato indifferente: né carne né pesce», dice la Maionchi.

Sanremo (Imperia). Marnocchino Masini, 44 anni. Dice la Maionchi: «Non si è spieho gato per niente bene».

Sanremo (Imperia). Gli Afterhours (sopra, tre componenti del gruppo: da sinistra, Rodrigo D'Erasmus, 32, il cantante Manuel Agnelli, 42, e Roberto dell'Era, 40) si sono presentati al Festival con la canzone "Il paese è reale". «Per loro non ho parole positive, non erano adatti a Sanremo», dice la Maionchi.

Sanremo (Imperia). Marco Carta, 23 anni, firma autografi ai suoi ammiratori. Il giudizio di Mara Maionchi sul vincitore dell'edizione di "Amici" dell'anno scorso è molto positivo: «Ha presentato una canzone tradizionale, "La forza mia", ma l'ho trovata carina. È un brano di buona levatura».

Nel mirino

Dai consumatori alla gaffe di Gramazio sul meccanismo dieci anni di polemiche

Sotto accusa anche i reality dal Gf9 a X-Factor

Abolire il televoto, una richiesta piuttosto frequente delle associazioni di consumatori, e non solo per il Festival di Sanremo (dove fece il suo esordio nel 1998). Nel mirino di Codacons e compagnia sono finiti moltissimi programmi tv, dal Grande Fratello a **X-Factor**, solo per citare i più recenti. L'accusa è sempre la stessa: telefonate troppo salate per un meccanismo tutt'altro che trasparente. Storicamente poi il televoto (al festival in questo caso) fu anche oggetto di un'interrogazione parlamentare del 2000 quando Domenico Gramazio di An chiese al governo Amato di fare chiarezza «chiarezza sul sistema di votazione per via telefonica con cui i cittadini esprimono la loro preferenza sulle canzoni». La risposta del governo fu piuttosto secca: «Quest'anno a Sanremo non c'è il televoto».

LUCCA

Oggi ore 17 sul palco dell'auditorium di San Michele esibizione dei Cluster, gruppo vocale rivelazione dell'edizione 2008 di **X Factor**. Ospiti dell'Associazione musicale lucchese.

SanremoLab il dolce sapore della rivincita

Tre premi per la sincerità di Arisa Cotto: la nostra risposta ad Amici e **X-Factor**